Gazzetta Ufficiale

DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1911 — **ROMA — Lunedì, 30 gennaio** — **Numero 24**

DIREZIONE
Via Larga nel Palazzo Baleani

Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi

AMMINISTRAZIONE
Via Larga nel Palazzo Baleani

Abbonamenti

In Roma, presso l'Amministrazione: anno L. 32; semestre L. 17; trimestre L. 9
» a domicilio e nel Regno: » » 36; » » 19; » » 10
Per gli Stati dell'Unione postale: » » 80; » » 41; » » 22
Per gli altri Stati si aggiungono le tasse postali

Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali; decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Atti giudiziari . . . . L. 0.25 } per ogni linea o spazio di linea.
Altri annunzi . . . . » 0.30 }

Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta*.

Per le modalità delle richieste d'inserzioni vedansi le avvertenze in testa al foglio degli annunzi.

Un numero separato in Roma cent. **10** *— nel Regno cent.* **15** *— arretrato in Roma cent.* **20** *— nel Regno cent.* **30** *— all'Estero cent.* **35**
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo aumenta proporzionatamente.

AVVISO

Si è pubblicata la tariffa, approvata con decreto Ministeriale 9 maggio 1910, dei medicamenti compresi nella 3ª edizione della Farmacopea ufficiale del Regno d'Italia.

Essa si vende dalla tipografia delle Mantellate al prezzo di centesimi 50 la copia, resa franca di porto, ma a rischio del committente.

Chi, per maggior sicurezza, desiderasse averla sotto fascia raccomandata, dovrà pagare la maggiore spesa relativa in centesimi 10.

Si accorda lo sconto del 20 % sull'importo della tariffa anzidetta a coloro che ne acquistano non meno di 100 copie per volta, sotto condizione che, in tal caso, le spese di porto saranno a carico di essi.

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE

ORDINE DEI Ss. MAURIZIO E LAZZARO

S. M. il Re si è compiaciuto nominare nell'Ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro:

Di Suo Motu proprio:

Con decreto del 23 giugno 1910:

a commendatore:

Mengoni Marinelli Ferretti cav. Raimondo Federico, capitano di vascello che cessa dalla carica di primo aiutante di campo di S. A. R. il Duca di Genova.

a cavaliere:

De Gregorio cav. Francesco, archivista di 1ª classe nel Ministero degli affari esteri.

Sulla proposta del ministro della guerra:

Con decreti del 17, 24 marzo e 10 aprile 1910:

a cavaliere:

Goria cav. Nicolò, maggiore nel personale permanente dei distretti in posizione ausiliaria, collocato a riposo.

Rossi cav. Nino, capitano di fanteria in posizione ausiliaria, collocato a riposo.

Rocco cav. Giovanni, capotecnico capo di 2ª classe d'artiglieria e genio, collocato a riposo.

Casanova cav. Giovanni, maggiore di fanteria in posizione ausiliaria, collocato a riposo.

Sulla proposta del ministro della marina:

Con decreto del 2 giugno 1910:

a cavaliere:

Biagini Enrico, capitano di porto di 3ª classe, collocato a riposo con R. decreto di pari data.

Sulla proposta del ministro del tesoro:

Con decreti del 2 e 9 giugno 1910:

a commendatore:

Somma comm. Giuseppe, referendario di 1ª classe nella Corte dei conti, stato collocato a riposo.

a cavaliere:

Cellario cav. Annibale, primo ragioniere di 1ª classe nel Ministero del tesoro, collocato a riposo.

ORDINE DELLA CORONA D'ITALIA

S. M. il Re si compiacque di nominare nell'Ordine della Corona d'Italia:

Di Suo Motu proprio:

Con decreto del 23 giugno 1910:

a commendatore:

Cicogna Mozzoni ing. Carlo del conte Giampietro, presidente della Camera di commercio italiana a Bruxelles.

ad uffiziale:

Giai cav. dott. Maggiorino, medico-chirurgo presso l'Ospedale mauriziano di Aosta.

Sulla proposta del ministro dell'interno:

Con decreti del 21 aprile, 15 e 19 maggio 1910:

a gran cordone:

Marazio Di Santa Maria Bagnolo B. comm. Annibale fu Luigi, senatore del Regno.
Grimani conte comm. dott. Filippo fu Pier Luigi, sindaco di Venezia.

a commendatore:

Marcello conte cav. uff. Andrea fu Alessandro, consigliere comunale di Venezia.
Sorger cav. uff. avv. Ettore fu Eugenio, assessore comunale di Venezia.
De Capitani D'Arzago cav. uff. avv. Giuseppe fu Roberto, presidente del Consiglio degli orfanotrofi di Milano.

ad uffiziale:

Boldrin cav. Gustavo fu Pietro, segretario opera pia Cambi in Venezia.
Picchini cav. prof. Luigi fu Antonio, assessore comunale di Venezia.
Orsi cav. prof. Pietro fu Alessandro, insegnante nella scuola superiore di commercio di Venezia.
Piancastelli cav. dott. Carlo fu Giuseppe, da Imola, residente a Fusignano (Ravenna).
Orioli cav. rag. Silvio fu Giuseppe, ragioniere geometra principale del genio militare.
Urgesi cav. dott. Luigi di Nicola, consigliere provinciale di Lecce.
Azzinnari cav. sac. Gennaro fu Luigi, nato e residente in Acri (Cosenza).

a cavaliere:

Lanuzzi Cesare, consigliere comunale di Malo (Vicenza).
Gasparini Giovanni Battista fu Antonio, sindaco di Torrebelvicino (Vicenza).
Toniolo Giovanni fu Matteo, sindaco di Velo d'Astico (Vicenza).
Marangoni avv. Guglielmo di Giovanni, membro del Consiglio di amministrazione Navigazione interna municipalizzata in Venezia.
Pascolato avv. Mario Nicolò fu Alessandro, di Venezia.
Meroni avv. Pietro fu Giuseppe, sindaco di Soncino (Cremona).
Cussotto Paolo fu Felice, sindaco di Castell'Alfero (Alessandria).
Ferrio prof. dott. Luigi fu Carlo, direttore dell'ospedale « Regina Margherita » in Torino.
Mustilli ing. Alfonso fu Domenico, direttore della Banca di Santa Agata dei Goti (Benevento).
Tazzoli rag. Angelo fu Giovanni, sindaco di Marmirolo (Mantova).
Mondini Giacomo Antonio fu Luigi, assessore comunale di Anzanello (Cremona).
Malacrida dott. Gaetano fu Pietro, vice presidente del Consiglio degli Orfanotrofi di Milano.
Giulini avv. Achille di Luigi, segretario generale degli Orfanotrofi di Milano.
Longanesi Cattani dott. Francesco di Giuseppe, consigliere comunale di Bagnacavallo (Ravenna).
Venere dott. Edoardo fu Vincenzo, medico condotto a Piperno (Roma).
Fenocchio Secondo fu Antonio, sindaco di Serralunga d'Alba (Cuneo).
Valenti dott. Giulio fu Antonio, oculista nell'ospedale oftalmico di Roma.
Poma prof. Giacomo fu Lorenzo, insegnante nel ginnasio di Milano.
Gorga dott. Pasquale di Giovanni da Omignano (Salerno).
Borrelli avv. Vincenzo fu Pasquale, consigliere comunale di Rutino (Salerno).
Pimpinelli ing. Vittorio di Giacomo, membro della Giunta provinciale amministrativa di Firenze.
De Velutiis Cesare fu Domenico, sindaco di Belvedere Marittimo (Cosenza).
Delfini Giuseppe fu Michele, sindaco di Morsasco (Alessandria).
Frammarino Di Malatesta avv. Ignazio fu Giuseppe, presidente della Congregazione di carità di Giovinazzo.
Palazzi avv. Giacinto Amedeo fu Andrea, sindaco di Gassino (Torino).
Colella Giovanni fu Francesco, assessore comunale di Pratola Peligna (Aquila).
Caiozzo dott. Giuseppe di Camillo, di Castellammare del Golfo (Trapani).
Carraroli Tullio fu Luigi, consigliere comunale di Nogara (Verona).
Tarulli Francesco di Raffaele, sindaco di Grumo Appula (Bari).
Magnani dott. Carlo di Ettore, sindaco di Bedonia.
Gaeta avv. Catello fu Francesco, consigliere comunale di Castellammare di Stabia (Napoli).
Maoli avv. Ferdinando di Giuseppe, sindaco di Petrella Salto (Aquila).
Sinibaldi Tarquinio fu Giuseppe, presidente della Congregazione di carità di Gualdo Tadino.
Danese Alfredo fu Luigi, assessore comunale di Bussolengo (Verona).
Anselmi Bartolomeo fu Giulio, ex-sindaco di Caramagna (Porto Maurizio).
Orlandi Domenico di Rocco, sindaco di Collagna (Reggio Emilia).
Dei Gaspero fu Vincenzo, di Bagno di Romagna (Firenze).
Vigiola Carlo fu Giuseppe, assessore comunale di Savona (Genova).
De Risio dott. Alfonso di Carlo, medico nell'ospedale civile di Lanciano (Chieti).
Monti dott. Pietro fu Ludovico, medico condotto in Sezzè (Alessandria).
Barattolo Vincenzo di Luigi, nato e residente a Napoli.
D'Ascola dott. Giosuè fu Giuseppe, membro della Congregazione di carità di Reggio Calabria.

Con decreto del 21 aprile 1910:

a grand'uffiziale:

De Vito avv. comm. Roberto, consigliere di Stato.

Con decreti del 22 maggio, 2, 9 e 12 giugno 1910:

a gran cordone:

Suardi conte dott. Gianforte fu Giuseppe, deputato al Parlamento.

a commendatore:

Stoppani cav. uff. Pietro Antonio di Angelo, direttore della Cassa di risparmio di Ronciglione (Roma).

Quadrio nob. cav. uff. rag. Emilio fu Andrea, presidente della Deputazione provinciale di Sondrio.
Miranda cav. uff. Vincenzo fu Luigi di Napoli.
Pagani Cesa nob. cav. uff. avv. Luigi di Ottavio, deputato al Parlamento.
Macri cav. uff. ing. Vincenzo fu Emanuele, deputato provinciale di Girgenti.
Caso cav. uff. Pasquale di Nicola, deputato al Parlamento.
Ferravilla cav. uff. Edoardo da Milano, artista drammatico.
Dagosto cav. uff. avv. Francesco fu Vincenzo, deputato al Parlamento.
Scarlata cav. uff. avv. Giuseppe fu Salvatore, presidente della Deputazione provinciale di Caltanissetta.
Guarino cav. uff. avv. Pietro fu Pietro, consigliere provinciale di Caltanissetta.
Angelelli cav. uff. avv. Giuseppe fu Francesco, consigliere comunale di Castelnuovo di Porto (Roma).
Ventriglia cav. uff. Alfonso fu Francescantonio, sindaco di Curti (Caserta), consigliere provinciale.
Ambrosetti cav. uff. Vincenzo fu Giovanni, consigliere del Ricovero di mendicità di Torino.
Tretti cav. uff. dott. Enrico fu Giovanni Battista, sindaco di Thiene (Vicenza).
Guarini cav. uff. avv. Edoardo fu Lodovico, segretario generale dell'Amministrazione provinciale di Napoli.
Maurea cav. uff. dott. Giorgio fu Liborio, sindaco di Chieuti, membro del Consiglio sanitario provinciale di Foggia.
Bianchini cav. uff. ing. Ugo detto Cesare fu Giuseppe da Rovigo, residente a Venezia.

ad uffiziale:

Scaglione cav. avv. Enrico fu Michele, sindaco di Gerace Marina (Reggio Calabria).
Morgera cav. Tommaso fu Cristoforo, sindaco di Casamicciola (Napoli), consigliere provinciale.
Borsellino Dima fu Giovanni, consigliere provinciale di Girgenti.
Ciccarelli ing. Raniero di Antonio, assessore comunale di Porto San Giorgio (Ascoli Piceno).
Abignente nob. Salvatore fu Mariano, assessore comunale di Sarno (Salerno).
Isabella cav. avv. Girolamo fu Domenico, ex-membro della Congregazione di carità di Palermo.
Chiarleone cav. not. Umberto fu Giovanni, ex-membro del Consiglio notarile di Alba (Cuneo).
Abbagnara cav. Francesco fu Antonio, nato e residente a Napoli.
Marchisio cav. dott. Bartolomeo fu Pietro, medico primario dell'ospedale di Cuneo.
Golisano cav. avv. Giuseppe Carlo fu Rosario, ex-sindaco di Riesi (Caltanissetta).
Molinari cav. avv. Angelo di Luigi, da Guarene d'Albo, residente in Roma.
Citeroni cav. avv. Lino fu Gioacchino, sindaco di Grottammare (Ascoli Piceno).
Errichiello cav. Ferdinando fu Giuseppe, sindaco di Afragola (Napoli).
Borroni cav. dott. Luigi fu Cesare, presidente della Croce Verde in Milano.
Battaglini cav. dott. Giuseppe fu Tito, sindaco di Villamagna (Chieti).
Vaccari cav. dott. Carlo fu Francesco, membro della Congregazione di carità di Venezia.
Sandoni cav. Francesco di Angelo, nato a Limena, residente a Padova.
Ruggiero cav. Filippo fu Fabrizio, nato a Napoli il 15 agosto 1847, direttore nell'Amministrazione carceraria, collocato a riposo.
Kustermann cav. Enrico fu Pietro, nato a Roma il 16 settembre 1849, direttore nell'Amministrazione carceraria, collocato a riposo.
Natale cav. avv. Giuseppe di Gennaro, direttore del *Giorno* di Napoli.
Raby cav. avv. Michele fu Francesco, sindaco di Caselle Torinese (Torino).
Materi cav. Antonio fu Luigi, nato e residente a Grassano (Potenza).
Amato cav. Bonifacio fu Antonio, sindaco di Torre Annunziata (Napoli).
Martinazzoli cav. prof. Antonio di Giovanni, preside dell'Istituto pedagogico Forense in Milano.
Pistolese cav. ing. Luigi fu Alfonso, sindaco di Muro Lucano (Potenza).
Zaccagnino cav. Matteo fu Giuseppe Luigi, ex deputato al Parlamento.
Negroni cav. rag. Achille di Giovanni, presidente del sindacato agrario di Milano.
Ripandelli cav. Francesco fu Giuseppe, commissario di pubblica sicurezza.
Campanari cav. avv. Umberto fu Antonio, amministratore Casa ricovero pei musicisti « Giuseppe Verdi » in Milano.

a cavaliere:

Lemme Diodato fu Ferdinando da Agnone, residente in Napoli.
Sormani Angelo fu Antonio, sindaco di Recaldina (Milano).
Mazzonetto Luigi fu Francesco, già sindaco di Campo San Martino (Padova).
Sonzini Natale fu Giacomo, sindaco di Vedano Olona (Como).
Rey Ugo fu Giacomo, presidente dell'ospedale di Vinovo (Torino).
Saetta avv. Oronzo fu Nicola, membro della Giunta provinciale amministrativa di Lecco.
Frasca avv. Giorgio di Giuseppe, sindaco di Modica.
Raffagni geom. Francesco fu Giuseppe, assessore comunale di Borgosesia (Novara).
Rebesco Giovanni Maria fu Agostino, sindaco di Solagna.
Mazzotta avv. Giacinto fu Giuseppe, assessore comunale di Novoli (Lecce).
Meren avv. Francesco fu Salvatore, deputato provinciale di Cagliari.
Plano Giovanni fu Giacomo da Mathi, residente a Piacenza.
D'Antona Luigi Gaetano fu Pietro, ex-sindaco di Riesi (Caltanissetta).
Altieri Francesco fu Vincenzo, assessore comunale di Cerreto Sannita (Benevento).
Curti Guglielmo fu Lazzaro, consigliere provinciale di Reggio Emilia.
Tomba dott. Alessandro fu Giovanni Battista, medico oculista in Vicenza.
Bolognese Carlo fu Stefano, consigliere comunale di Caiazzo (Caserta).
Pinto dott. Vincenzo fu Gaetano, medico condotto a Fasano (Bari).
Ferrarese dott. Luigi fu Gaetano, segretario dell'Amministrazione provinciale di Rovigo.
Carnovale Bernardo fu Francesco, sindaco di Filadelfia.
Poggi Domenico Antonio fu Santino, assessore comunale di Albissola Marina (Genova).
Puppo dott. Emanuele fu Francesco, membro del Consiglio dell'Ordine dei sanitari in Genova.
Caravaggi avv. Fausto fu Giovanni, sindaco di Chiari.
Biassion Antonio fu Domenico, consigliere provinciale di Treviso.
Campaner Torzo dott. Alessandro fu Giacomo, veterinario in San Biagio di Callalta (Treviso).
Mulas dott. Nicola fu Giuseppe, nato ad Ittiri, residente a Sennori (Sassari).
Tani Biagio fu Domenico, segretario comunale di San Giustino (Perugia).
Molinari Francesco fu Pietro, nato a Monesiglio, residente a Torino.
Penta avv. Luigi fu Francescantonio, membro della Commissione provinciale di beneficenza di Avellino.

Cordano Agostino fu Andrea, sindaco di Busalla (Genova).
Bonica Giuseppe di Filippo, consigliere comunale di Palermo.
Bertolotti ing. Giuseppe di Carlo, sindaco di Candia Lodia Lomellina (Pavia).
Arienzo dott. Gabriele di Giuseppe, medico chirurgo in Napoli.
Roncallo Agostino fu Sebastiano, sindaco di Ceranesi.
Tosi Giuseppe fu Luigi, assessore comunale di Busto Arsizio (Milano).
Latour Giuseppe Carlo fu Vittorio, da Stupinigi, residente a Roma.
Castelfranco Gabriele fu Ventura, da Modena, residente a Bologna.
Dallorto prof. Bernardo fu Gio. Maria, sindaco di Brà.
La Spina Maisano Giuseppe fu Raffaele, consigliere comunale di Acireale (Catania).
Flora avv. Giovanni fu Francesco, consigliere comunale di Lagonegro (Potenza).
Bartoli Eugenio fu Pietro, presidente della pubblica assistenza di Cecina (Pisa).
Burrelli dott. Raffaele fu Giovanni, ufficiale sanitario di Baia Latina (Caserta).
Sclocchini dott. Cesare fu Francesco, ufficiale sanitario di Sorropoli (Teramo).
Zublena Gian Domenico fu Giovanni, sindaco di Viverone (Novara).
De Silvestris Tommaso fu Francesco, notaio, consigliere comunale di Cerrina (Alessandria).
Casanova Nicola fu Alfonro, sindaco di Amalfi (Salerno).
Borini dott. Antonso fu Gaetano, medico in Rosolina (Rovigo).
Della Valle Ernesto Domenico Sabino fu Simone, sindaco di Sinio (Cuneo).
Di Gregorio prof. Salvatore fu Giuseppe, presidente della Congregazione di carità di Caltagirone.
Giacomelli Giacomo fu Felice, sindaco di Minerbe (Verona).
Lazzeri Beniamino fu Andrea, sindaco di Orte (Roma).
Lupi Giovanni Battista fu Cristoforo, sindaco di Piani (Porto Maurizio).
Manunta Bruno ing. Eugenio fu Antonio, ingegnere capo dell'Amministrazione provinciale di Sassari.
Mutti Carlo fu Francesco, sindaco di Guidizzolo (Mantova).
Ottolini Gaetano fu Cesare, sindaco di Nettuno (Roma).
Pentimalli dott. Luigi fu Antonino, di Palmi (Reggio Calabria), membro del Consiglio sanitario provinciale.
Putaturo dott. Nicola di Federico, ufficiale sanitario di Carovilli (Campobasso).
Settimi Domenico fu Luigi, segretario comunale di Luna (Pesaro).
Sonaglia dott. prof. Giuseppe, direttore della Cassa di risparmio di Asti (Alessandria).
Tredozi Agostino fu Paolo, assessore comunale di Portico di Romagna (Firenze).
Greco Oronzo Mario fu Pasquale, sindaco di Caprarica.
Ratti Carlo Giuseppe fu Giuseppe, consigliere comunale di Torino.
Desgro Vincenzo fu Orazio, da Stilo (Reggio Calabria).
Becattini Giuseppe fu Carlo, nato a Firenze il 9 marzo 1848, delegato di pubblica sicurezza collocato a riposo.
Ferrante ing. Eugenio di Augusto, ingegnere di sezione nell'ufficio tecnico provinciale di Vicenza,
Portesi Faustino di Giambattista, capo stazione a San Martino della Battaglia (Mantova).
Torresi Ildebrando di Quirino, capo sarto nell' 8 reggimento alpini in Udine.
Beggiato don Francesco fu Luca, arciprete di Conselve.
Agusson dott. avv. Etelredo fu Antonio, segretario capo dell'Amministrazione provinciale di Padova.
Orlandi rag. Felice fu Luigi, consigliere dell'Amministrazione degli Asili infantili di Padova.
Gullino geom. Michele fu Giovanni, membro della Congregazione di carità di Savigliano (Cuneo).
De Cesare avv. Francesco di Gennaro, amministratore della Congrega di San Giuseppe di Nudi in Napoli.
Scudellari Giuseppe fu Domenico, assessore comunale di Bagnacavallo (Ravenna).
Corinaldi Ettore fu Isidoro, nato e residente a Venezia.
Cappellani avv. Francesco fu Ercole, consigliere provinciale di Siracusa.
Cabella ing. Francesco Maria fu Antonio, sindaco di Tempio (Sassari).
Taddei dott. Domenico fu Antonio, da Ferrara, medico-chirurgo in Firenze.
Gifuni avv. Gaetano fu Nicola, membro della Giunta provinciale amministrativa di Foggia.
Cavacciuti Domenico fu Bernardo, consigliere provinciale di Piacenza.
Cossetti dott. Ernesto fu Luigi, sindaco di Pordenone (Udine), consigliere provinciale.
Chierechetti ing. Carlo fu Antonio, deputato provinciale di Milano.
Peirano Nicola fu Nicola, nato e residente a Zoagli.
Rebora Ernesto fu Dario, direttore della pia Casa di lavoro in Genova.
Bertucci dott. Etigilio fu Cirillo, medico-chirurgo in Piacenza.
Antico Giacomo Antonio fu Domenico, assessore comunale di Loreto Aprutino (Teramo).
Saccà avv. Demetrio fu Nicola, presidente della Congregazione di carità di Reggio Calabria.
Sivelli Egisto fu Antonio, nato e residente a Genova.
Gasparini Andrea fu Federico, segretario comunale di Motta di Livenza (Treviso).
Bonfatti ing. Guglielmo fu Pietro, assessore comunale di Sabbioneta (Mantova).
Zennaro Felice fu Sante da Pellegrino, residente a Milano.
Tuccari Letterio di Francesco, assessore comunale di Castiglione di Sicilia (Catania).
Ortona Francesco fu Giuseppe, ex-consigliere comunale di Barletta (Bari).
Ravasenga dott. Francesco fu Giacinto, medico-condotto di Borgo San Martino (Alessandria).
Badiello rag. Fausto di Alessandro, presidente del patronato scolastico di Montagnana (Padova).
Cerioli Giuseppe fu Giovanni, farmacista in Cremona.
Taddei Rainero fu Francesco, presidente della Congregazione di carità di Spinadesco (Cremona).
D'Alessio dott. Gioacchino fu Salvatore, medico-condotto di Camerota (Salerno).
Cova Carlo fu Emilio, presidente dell'asilo infantile di Novate Milanese (Milano).
Zucchini Aldo di Giulio, pubblicista in Milano.
Serregni prof. Giovanni fu Serafino, nato e residente a Milano.
Castoldi Emanuele, fu Luigi, consigliere comunale di Milano.
Putato Eugenio di Giuseppe, sindaco di Vizzola Ticino.
Avanzino dott. Giuseppe di Andrea, primario nell'ospedale Pammatone in Genova.
Cecchi ing. Giuseppe fu Antonio, assessore comunale di Candia Lomellina (Pavia).
Ferrara Antonio fu Andrea, sindaco di Robbio (Pavia).

Sulla proposta del ministro degli esteri:

Con decreti del 13 e 20 marzo, 14, 17, 21 e 28 aprile 1910:

a commendatore:

Baldari ing. cav. Dante.

ad uffiziale:

Contri ing. cav. Silvio.
Falqui Cao cav. Vincenzo, console giudice in Alessandria d'Egitto e al Cairo.

a cavaliere:

Macchiati Serafino.

Quattrocchi Antonio.
Pentagna Francesco Nicola.
Scolari Massimo.
Villa Alfonso.
Lansarotti Umberto.
Borghi Gualtiero.
Mariani dott. Nicola.
Finocchiaro Francesco Paolo.

Sulla proposta del ministro della guerra:

Con decreto del 2 giugno 1910:

a gran cordone:

Crema nobile Camillo, tenente generale.

a grand'uffiziale:

Ferrero di Cavallerleone cav. Luigi, tenente generale medico.
Garioni cav. Vincenzo, maggiore generale.
Gamerra cav. Giovanni Battista, id.
Salvati cav. Luigi, id.
Buffa cav. Carlo, id.

a commendatore:

Dall'Olio cav. Alfredo, maggiore generale.
Ferri cav. Ferruccio, colonnello di fanteria.
Lenchantin cav. Luigi, colonnello di stato maggiore.
Ferrucci nobile di Firenze cav. Paolo, colonnello nel personale permanente dei distretti.
Gilardi cav. Giovanni Battista, colonnello di fanteria.
Carpi cav. Vittorio, colonnello di fanteria (alpini).
De Stefano dei marchesi di Ogliastro Cilento N. Matteo, colonnello di fanteria.
Cisterni cav. Giuseppe, colonnello di fanteria.
Zupelli cav. Vittorio, id. id.
Barocelli cav. Arturo, colonnello commissario.
Barale cav. Carlo, direttore capo divisione di 2ª classe nel Ministero della guerra.
Corsi cav. Enrico, id. id. id.
Petrucci cav. Eugenio, direttore capo di ragioneria.
Bonazzi cav. Bruto, topografo capo di 1ª classe collocato a riposo.
Lavizzari cav. Giulio, colonnello di fanteria non più inscritto nei ruoli già ispettore provinciale del tiro a Segno di Sondrio.

ad uffiziale:

Verdinois cav. Guglielmo, colonnello del genio.
Salinas cav. Gennaro, colonnello di artiglieria.
Ghersi cav. Luigi, id. di fanteria.
Orefice cav. Pasquale, colonnello del genio.
Venturi cav. Giuseppe, id. id.
Cantoni bar. Arturo, id. di cavalleria.
Clavarino march. Alfeo, id. di artiglieria.
Tasciotti cav. Vincenzo, id. nel personale permanente dei distretti.
Gotti cav. Gino, id. id. id.
Maggiolini Scarampi nob. dei conti e nob. dei signori di Mombercelli e Belvedere cav. Alessandro, colonnello di fanteria.
Chiofalo cav. Ignazio, colonnello di fanteria.
Vollaro cav. Giuseppe, colonnello nel personale permanente dei distretti.
Galleani D'Agliano nob. dei conti cav. Luigi, colonnello di artiglieria.
Susca cav. Domenico, colonnello medico.
Odella cav. Francesco, id. di fanteria.
Montuori cav. Luca, id. id.
Brunetti Rodati cav. Luigi, id. di artiglieria.
Capon cav. Angelo, id. del genio.
Scolari cav. Omobono, id. id.
Riva cav. Giuseppe, capo sezione di 1ª classe Ministero guerra.
Robert cav. dott. Felice, id. id. id.
Buonanno cav. Francesco, ragioniere capo d'artiglieria di 1ª classe.
Serani cav. ing. Davide, capo divisione nelle ferrovie di Stato.
Sannicandro cav. Antonio, maggiore di fanteria non più iscritto nei ruoli, direttore di tiro della Società di Castellammare di Stabia.

a cavaliere:

Merzlyak nob. cav. Edoardo, maggiore di fanteria.
Battistoni Giuseppe, id. id. (alpini).
Reynaud Alberto, id. di cavalleria.
Paveri Fontana marchese di Fontana Predosa Lionello, maggiore di cavalleria.
Cuturi Guglielmo, id. id.
De Prisco Luigi, id. medico.
Derege Tesauro di Donato e San Raffaele Carlo, maggiore di cavalleria.
Douhet Giulio, id. di fanteria (bersaglieri).
Curini Galletti Cesare, capitano di fanteria.
Fea Luigi, id. commissario.
Gerbaldi Giovanni, id. medico.
Cannas Nicolò, id. id.
Vecchiarelli Giuseppe, id. d'artiglieria.
Testini Vincenzo, id. id.
Schiavoni Luigi, capitano nel personale permanente dei distretti in posizione ausiliaria, richiamato in servizio temporaneo.
Morra Francesco, id. id. id.
Conti Francesco, capitano di fanteria.
Barbieri Edoardo, ragioniere geometra del Genio principale di prima classe.
Borri Gaetano, id. id. id.
Bobbio Cesare, id. id. di 2ª classe.
Torriani Edoardo, ragioniere principale d'artiglieria di 2ª classe.
Papa Gaetano, id. id. id.
Motta Carlo, id. id. id.
Sacco Pompeo, capitano di fanteria in posizione ausiliaria, richiamato in servizio temporaneo.
Lurini Giulio, id. id. id.
Cargnelli Giovanni Battista, id. id.
Baliviera Angelo, capitano fanteria.
Cantini Ippolito, id. id.
Milo Nicola, id. id.
Sindici Giulio, id. id.
Almasio Giuseppe, id. id. (alpini).
Mazza Alfredo Alfonso, id. id.
Turotti Agostino, id. id. in posizione ausiliaria, richiamato in servizio temporaneo.
Famea Odoardo, id. id.
Fedele Giustino, id. id. (bersaglieri).
Ongaro Giuseppe, id. id.
Rocco Michele, id. id.
Ravanelli Emilio, id. id.
Sergio Giuseppe, id. nel personale permanente dei distretti.
Moy Giacomo, id. di fanteria.
Boggio Ottavio, id. id.
Frulli Adolfo, id. id. (bersaglieri).
Romeo Vittorio, id. id.
Guiscardi Vincenzo, id. id.
Buzio Ettore, id. id.
Gianfreda Giovanni, id. id.
Vincenzi Giuseppe, id. id. (alpini).
Alleori Giuseppe, id. id.
Brogno-Cisario Salvatore, id. id. in posizione ausiliaria, richiamato in servizio temporaneo.
Pucci-Delle Stelle Vittorio, id. id.
Gabiano Giovanni Battista, id. id. (alpini).
Nicola Camillo, id. id. (bersaglieri).

Calvello Federico, capitano bersaglieri.
Thermes Attilio, id. id.
Rodriguez Antonio, id. id.
Cardonati Vincenzo, id. id.
Muzzioli Umberto, id. id.
Toschi Ettore, id. id.
De Marco Federico, id. id.
Gaudio Vincenzo, id. id.
Travaini Aleardo, id. id.
Sora Giuseppe, id. id.
Zaccaria Saverio, id. id.
Borra Augusto, id. id. (bersaglieri).
Nomis Di Pollone Vittorio, id. id.
Torracca Antonio, id. id.
Stagni Filippo, id. id.
Borsetto Giuseppe, id. id.
Rossi Edgardo, id id.
Radicati-Di Primeglio Pietro, id. id.
Guerrieri conte Edgardo, id. d'artiglieria.
Bargossi Enrico, id. id.
Grotti Giuseppe, id. id.
Petragnani Camillo, id. id.
Piccone conte Emilio, id. id.
D'Amico Biagio, id. medico.
Gristina Castrenze, id. id.
Faldella Pietro, id. id.
De Sanctis Domenico, id. nel personale permanente dei distretti in posizione ausiliaria, richiamato in servizio temporaneo.
Merenda Alfredo, capitano contabile id. id.
Bonati Vittorio, id. di fanteria, id. id.
Iacobacci Pietro, id. contabile, id. id.
Monge Roffarello Giovanni, id. id. id.
Gualtieri Ernesto, capitano nel personale permanente dei distretti in posizione ausiliaria richiamato in servizio temporaneo.
Givogre Giovanni Battista, capitano di fanteria id. id.
Gallo Costantino, ragioniere geometra del genio principale di 2ª classe.
Bonaudo Angelo, capitano veterinario.
Littardi Nicolao, id. medico.
Verdura Luigi, id. id.
Cara Francesco, id. id.
Landi Lorenzo, id. dei carabinieri.
Abignente nob. Filippo, capitano di cavalleria in posizione ausiliaria richiamato in servizio temporaneo.
Giordano Ettore, capitano di stato maggiore.
Vacchelli Nicola, id. id.
Probati Eugenio, id. di fanteria (alpini).
Niri Clito, id. id.
Tarditi Giuseppe, id. id. (alpini).
Gattoni Giovanni, id. id. (id.).
Rho Michele, id. id. (id.).
Zambelli Girolamo, id. id.
Armani Ideo, id. id. (bersaglieri).
Bassano Leone, id. id.
Lainati Carlo, id. di cavalleria.
Riggi Virginio, id. di artiglieria.
Vassallo di Castiglione Emanuele, id. id.
Olivieri Giuseppe, id. id.
Pappalardo Venerando, id. id.
Bianchi Torello, id. del genio.
Bruzzo Carlo, id. id.
Prandoni Ettore, id. id.
Tamajo Giuseppe, capitano del genio.
Giuliano Arturo, id. id.
Montolivo Cesare, id. contabile.
Violano Gennaro, id. id.
Romani Antonio, capitano contabile.
Degl'Innocenti Giovanni, id. id.
Melli Costantino, id. id.
Lattuca Alfonso, capo musica militare.
Del Giudice Roberto, primo segretario di 2ª classe nel Ministero della guerra.
Ruggiero dott. Ernesto, id. id. id.
Gennari Ernesto, id. id. id.
Brigante Colonna Angelini conte dott. Gustavo, segretario di 1ª classe id.
Baruffi Pericle, id. id. id.
De Mattia Eugenio, archivista id. id.
Taglialegne Aristeo, id. id. id.
Agreste Oreste, id. id. id.
Borsa Scipione, ragioniere principale d'artiglieria di 2ª classe.
Morazzini Abelardo, id. id. id.
Blasetti Collatino, id. id. id.
Chiaramonte Giuseppe, ragioniere geometra principale del genio di 2ª classe.
Giovannoni Raffaele, id. id. id.
Cellai Tito, id. id. di 3ª classe.
Viriglio Stefano, capo tecnico principale d'artiglieria di 3ª id.
Avalle Vincenzo, disegnatore capo di 2ª id.
Riccardi Giacomo, assistente locale del genio di 1ª id.
Costa Carlo, maggiore del genio nella riserva.
Finocchiaro Vincenzo, tenente di fanteria nella milizia territoriale.
Monis Placido, capitano medico non più inscritto nei ruoli.
Balsamello Felice, ingegnere.
Bonetti Enrico, editore libraio in Milano.
Visendaz don Francesco, parroco di La Salle.
Garzoni Giuseppe, ex-maggiore di milizia territoriale.
Benaglia Lodovico, capitano di fanteria non più inscritto nei ruoli.
Fasoli Giuseppe, tenente di fanteria nella riserva, direttore di tiro della Società di Andria.
Bianchi Torello, capitano di fanteria non più inscritto nei ruoli, vice direttore di tiro della Società di Perugia.
Frasca dott. Raffaele, membro della Commissione centrale del tiro a segno nazionale.
Riccardi Antonio, direttore di tiro della Società di Stradella.
Morteo Carlo, socio della Società di tiro a segno di Loano.
Toscano dott. Alfonso, professore nella R. scuola normale femminile di Livorno.
Malagodi dott. Rainero, professore straordinario nella R. scuola pratica di agricoltura di Caluso.
Maniscalco Salvatore, dottore in scienze agrarie.
Ventura Carmelo, direttore scuole elementari di Terranova di Sicilia.

Con decreti del 17 marzo e 10 aprile 1910:

a cavaliere:

Rumi Tito, capitano di fanteria collocato a riposo.
Tosti Ippolito, capitano contabile in posizione ausiliaria collocato a riposo.

Sulla proposta del ministro della marina:

Con decreto del 2 giugno 1910:

a commendatore:

Cazzulini Cesare, capitano di porto di 1ª classe, collocato a riposo con R. decreto di pari data.

ad uffiziale:

Scotti Gaetano, archivista capo nel personale della carriera d'ordine del Ministero della Marina, collocato a riposo con R. decreto pari data.
Botto Lorenzo, id. id. id.

a cavaliere:

Polastri Antonio, capotecnico principale di 3ª classe nella R. marina collocato a riposo.

Berriola Pasquale, capo tecnico di 1ª id. id.

Romanin Marco, id. id. id. id.

Sulla proposta del ministro di grazia e giustizia e dei culti:

Con decreto del 19 maggio 1910:

a cavaliere:

Lecce Teodorico, vice pretore nel mandamento di San Giovanni Rotondo le cui dimissioni sono state accettate con decreto pari data.

Sulla proposta del ministro delle finanze:

Con decreto del 9 giugno 1910:

a commendatore:

Calindri Marco Giunio Bruto, ingegnere capo del catasto e dei servizi tecnici di finanza, collocato a riposo.

ad uffiziale:

De Mori Bajolin cav. ing. Francesco, direttore nelle Saline dello Stato, collocato a riposo.

a cavaliere:

Turati Giulio, applicato di 1ª classe nelle Intendenze di finanza collocato a riposo.

Sulla proposta del ministro del tesoro:

Con decreti del 2 e 9 giugno 1910:

a grand'uffiziale:

Pallottino comm. Luigi, vice ispettore per la vigilanza sugli Istituti di emissonri sul servizi del tesoro e sulle opere di risanamento della città di Napoli col grado parificato a quello di ispettore generale del Ministero del tesoro collocato a riposo.

ad uffiziale:

Coreggiari cav. Enrico, ragioniere capo di 1ª classe nelle Intendenze di finanza, collocato a riposo.

Bornaccini cav. Pietro, primo ragioniere di 1ª classe nelle Intendenze di finanza, collocato a riposo.

a cavaliere:

Pitzolu Giovanni, ufficiale di scrittura di 2ª classe nelle Intendenze di finanza, collocato a riposo.

Agosta Attilio, ufficiale di scrittura di 3ª classe nelle Intendenze di finanza, collocato a riposo.

Gervasi Francesco, ufficiale di scrittura di 4ª classe nelle Intendenze di finanza, collocato a riposo.

Con decreti del 9 e 12 giugno 1910:

ad uffiziale:

Gregori cav. Leopoldo, primo segretario di 1ª classe negli uffici della Corte dei conti, stato collocato a riposo.

a cavaliere:

Messeri Serafino, archivista di 1ª classe negli uffici della Corte de conti, collocato a riposo.

Vacca Antonino, archivista di 2ª classe, id. id.

Ribechi Giovanni, id. id. id.

Manaresi Carlo, applicato di 1ª classe nel Ministero del tesoro, collocato a riposo.

Leone Raimondo, ragioniere di 2ª classe nelle Intendenze di finanza collocato a riposo.

Sulla proposta del ministro dei lavori pubblici:

Con decreto del 12 giugno 1910:

ad uffiziale:

Giordanelli cav. Ernesto Giovanni, residente a Cetraro.

a cavaliere:

Panfili dott. Giuseppe, residente a Cetraro.

Bottino Alfonso, id. a Paola.

Castagnaro Francesco, ingegnere capo dell'ufficio tecnico provinciale di Vicenza.

Sulla proposta del ministro della pubblica istruzione:

Con decreto del 9 giugno 1910:

a commendatore:

Agostini prof. cav. uff. Gian Jacopo, R. provveditore agli studi.

ad uffiziale:

Rossi cav. Vittorio, professore ordinario nella R. università di Padova.

De Pirro cav. Vito, rettore della R. università di Parma.

Gambaro cav. Raffaele, professore nella R. scuola navale superiore di Genova.

a cavaliere:

Pellegrini Giuseppe, soprintendente agli scavi ed ai Musei archeologici per il Veneto.

Buzzoni prof. Giuseppe, presidente della palestra ginnastica « Ferrara » in Ferrara.

Beggiato Alessandro, professore ordinario nei R. licei.

Orefice Giacomo, maestro di musica.

Pellegrino Domenico, scultore in Napoli.

Nicola Giordano Giuseppe, insegnante in Torino.

Bortolan Domenico, bibliotecario della biblioteca Bertoliana di Vicenza.

Damaggio Carmelo, maestro elementare in Terranova di Sicilia.

Lorenzoni Giuseppe, maestro elementare in Bassano Veneto.

Graziani Alessandro, direttore dell'Istituto dei Ciechi in Bologna.

Maniago Giovanni, direttore didattico in Vicenza.

Bellio Gino, maestro di musica in Firenze.

Tarozzi Giuseppe, professore ordinario nella R. Università di Bologna.

Varisco Bernardino, id. id. di Roma.

Vidari Giovanni, id. id. di Torino.

Zuccante Giuseppe, id. id. della R. Accademia scientifico-letteraria di Milano.

Biadene Leandro, professore ordinario della R. Università di Pisa.

Cardoni Serafino, segretario nella segreteria universitaria di Roma.

Lioce Vittorio, id. id. id.

Guasti Amerigo, artista drammatico.

Manera Giovanni, preside del R. liceo di Urbino.

Foresti Pietro, benemerito del patrimonio artistico italiano.

Ferrero Giacomo, professore ordinario nei RR. licei, collocato a riposo con odierno decreto.

Graziani Francesco, id. id., id. id.

Sulla proposta del ministro d'agricoltura, industria e commercio:

Con decreti del 2, 9 e 12 giugno 1910:

ad uffiziale:

Panfili cav. Cesare, capo sezione di ragioneria al Ministero di agricoltura e commercio.

Trieste cav. ing. Giuseppe, presidente della Fondazione del sindacato agricolo di Padova.

Luciani cav. Michele, agricoltore in Acquaviva delle Fonti.

Sommaruga cav. Angiolo, proprietario di stabilimento botanico in Milano.
Cassone cav. Ubaldo, tipografo in Torino.
Morandi ing. cav. Emilio, direttore della Federazione italiana dei Consorzi agrari.
Ferro cav. Emilio, presidente della Società distilleria agraria piemontese.

a cavaliere:

Amprimo Federico, verificatore nell'Amministrazione metrica.
Lasagna Nicolò, id. id. id.
Aillaud dott. Ulrico, segretario nel Ministero di agricoltura e commercio del quale furono accettate le volontarie dimissioni.
Cicogna nob. Giuseppe. direttore della Banca milanese « Credito popolare ».
Cazzago nob. dott. Vincenzo, vice presidente del Comizio agrario di Brescia.
De Paoli Guido, commerciante e industriale in Roma.
Monti Emilio, già consigliere della Cassa di risparmio di Verona.
Arrigoni Degli Oddi dott. Ettore, libero docente di zoologia nella R. Università di Padova.
Ravà Jacopo, professore di agraria nel R. Istituto tecnico di Bologna.
Farina Giovanni Maria, allevatore di bestiame in Terranova Pausania.
Marocchino Luigi, ingegnere capo del Municipio di Vercelli.
Dentice D'Accadia dott. Roberto, direttore dell'Istituto agrario consorziale di Nocera Inferiore.
Alibrandi agr. Ferruccio, ragioniere nel Ministero di agricoltura, industria e commercio.
Manzone dott. Giuseppe, primo segretario nel Ministero di agricoltura, industria e commercio.
Sarti avv. Ercole, primo segretario, id.
Spinaci agr. Ettore, primo ragioniere nel Ministero id.
Atticciati Enrico, archivista id. id.
Storero Luigi Vittorio, delegato della Società « Garages riuniti » in Torino.
Romano rag. Pietro, ragioniere alla Cassa di risparmio in Milano.
Antoniazzi Enrico Luigi, industriale in Torino.
Ferrara Silvio, gioielliere e antiquario in Roma.
Pasi rag. Carlo, reggente l'ufficio di beneficenza della Cassa di risparmio di Milano.
Sartoris Ignazio, presidente della Società dei cacciatori di Susa.
Falconi nob. Gaetano, albergatore in Anticoli di Campagna.
Dati Antonio, industriale in Torre Annunziata.
Spada Francesco, agricoltore in Spinazzola.
Bellet Edoardo, industriale in Napoli.
Attolico Leopoldo, agricoltore a Canneto di Bari.
Dalfino avv. Cesare, agricoltore a San Michele di Bari.
Berlingieri ing. Giuseppe di Campobasso.

Sulla proposta del ministro delle poste e dei telegrafi:

Con decreti dell'1 e 5 maggio 1910:

a cavaliere:

De Santis Giovanni, primo ufficiale telegrafico, collocato a riposo, con R. decreto di pari data.
Meliarca Ottavio, segretario nell'Amministrazione delle poste e dei telegrafi.

Con decreti del 2 e 12 giugno 1910:

a commendatore:

Tavolaccini cav. uff. Giovanni, capo divisione.
Scotti cav. uff. Ottavio, capo divisione.

ad uffiziale:

Flores cav. dott. Enrico, consigliere di prefettura.
Tosoni cav. Alessandro, capo sezione.
Calcagni cav. Filippo, ispettore principale.
Mirabelli cav. dott. Enrico, capo sezione.
Conti cav. Cesare, capo sezione.

a cavaliere:

Andolfato Sebastiano, capo ufficio.
Bellisario Egidio, id.
Ciuro Cesare, id.
Capua Adolfo, id. (Navigazione generale italiana).
Rossi ing. Vittorio, primo segretario (Direzione generale telefoni).
Gatti ing. Pietro, id. id.
Morelli Francesco, id. id.
Calderera Niccolò, id. id.
Capello Silvio, id. id.
Cadoni Terenzio, id. id.
Morabito Enrico, id. id.
Salinitro Crocifisso, id. id.
Coppo Pietro, capo ufficio id.
Alimenti Ugo, id. id.
Fiorini Pio, id. id.
Martinelli avv. Fausto.
Pirella Antonio, capo ufficio.
Molinari Giuseppe, ricevitore postale telegrafico.
Schianchi Innocenzo, primo segretario.
Rizzo Ventura, id
Tamberi Pietro, id.
Corridi Corrado, id.
Fazioli Giuseppe, id.
D'Arin Giacomo, meccanico nell'Amministrazione delle poste e dei telegrafi, collocato a riposo.
Anelli Clemente, primo ufficiale id. id.
Froio Achille, id. id. id.
Ammagliati Enrico, capo d'ufficio id.id.
Angelucci Giovanni, segretario id. id.
Sartini Angelo, primo ufficiale id. id.
Rossi Giuseppe, id. id. id.
Cedrangolo Francesco, capo d'ufficio id. id.
Drago Federico, id. id. id.
Ruggiero Raffaele, id. id. id.
Tito Luigi, id. id. id.
Ferri Giovanni, id. id. id.
Savi Carlo, id. id. id.

LEGGI E DECRETI

Il numero 10 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene la seguente legge:

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato;
Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Art. 1.

A decorrere dal 1° gennaio 1911 nel ruolo organico della carriera di ragioneria del personale del Ministero del tesoro, sono aggiunti n. 10 posti, in ragione

di un posto per ciascuno dei gradi e delle classi appresso indicate:

Ispettore generale;
Capi divisione o ispettori centrali di 1ª e 2ª classe;
Capi sezione di 1ª classe;
Primi ragionieri di 1ª e 2ª classe;
Ragionieri di 1ª, 2ª, 3ª e 4ª classe.

Art. 2.

I ruoli organici del personale delle ragionerie delle Intendenze di finanza, delle Delegazioni del tesoro e di gestione e controllo, della R. zecca e della officina carte-valori sono rispettivamente stabiliti, a decorrere dal 1° gennaio 1911, in conformità delle tabelle *A*, *B*, *C*, *D*, annesse alla presente legge.

Art. 3.

L'Ispettorato generale per la vigilanza sugli Istituti di emissione, sui servizi del tesoro e sulle opere per il risanamento della città di Napoli assume il titolo di Direzione generale.

L'ispettore generale e il vice ispettore generale dello stesso ufficio hanno, rispettivamente, il titolo di direttore generale e di ispettore generale.

Nel ruolo dell'Ispettorato predetto è soppresso un posto di ispettore di 2ª classe e sono aggiunti due posti di vice ispettore, uno di 1ª classe a L. 6000, l'altro di 2ª classe a L. 5000.

La nomina ai posti di vice ispettore ha luogo a scelta per merito, sentito il Consiglio d'amministrazione, fra i funzionari del Ministero del tesoro, di grado non inferiore a quello di primo segretario o di primo ragioniere di 1ª classe.

I vice ispettori sono promossi a scelta per merito, sentito il Consiglio d'amministrazione, ai posti di ispettore di 2ª classe che si rendono vacanti.

Dei predetti due nuovi posti di vice ispettore, uno è assegnato alla carriera amministrativa e l'altro alla carriera di ragioneria del Ministero del tesoro.

Art. 4.

Nel ruolo organico del personale delle Delegazioni del tesoro e di gestione e controllo è soppresso il grado di cassiere.

La funzione corrispondente potrà essere affidata mediante decreto Ministeriale, ad impiegati appartenenti al ruolo predetto.

Possono essere mantenute le funzioni di cassiere all'impiegato che attualmente ne ha l'incarico presso l'officina governativa delle carte-valori.

Ai attuali cassieri sarà conferito, in corrispondenza allo stipendio di cui sono ora provvisti, il grado di primo segretario, o di segretario di Delegazione, oppure eventualmente quello di controllore, a seconda delle esigenze del servizio.

La tabella *F* allegata alla legge 15 luglio 1906, n. 3, relativa alle indennità di funzioni spettanti agli impiegati di gestione e di controllo, è sostituita la tabella *E* annessa alla presente legge.

Art. 5.

Nello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1910-911, saranno introdotte le variazioni indicate nella tabella *F* annessa alla presente legge.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Roma, addì 29 gennaio 1911.

VITTORIO EMANUELE.

TEDESCO.

Visto, *Il guardasigilli:* FANI.

Tabella **A.**

INTENDENZE DI FINANZA

Ruolo organico del personale di Ragioneria.

GRADO	Classe	Stipendio	Numero	Spesa
Ispettori di ragioneria	»	7,000	4	28,000
Ragionieri capi	I	6,000	39	234,000
	II	5,000	39	195,000
Primi ragionieri	I	4,500	60	270,000
	II	4,000	60	240,000
Ragionieri	I	3,500	70	245,000
	I	3,000	70	210,000
	III	2,500	70	175,000
	IV	2,000	70	140,000
Volontari di ragioneria	»	»	40	»
			522	1,737,000
Ufficiali di ragioneria	I	4,000	10	40,000
	II	3,500	50	175,000
	III	3,000	50	150,000
	IV	2,500	72	180,000
	V	2,000	59	118,000
	VI	1,500	24	36,000
			265	699,000
Magazzinieri economi	I	4,000	6	24,000
	II	3,500	15	52,500
	III	3,000	14	42,000
	IV	2,500	4	10,000
	V	2,000	4	8,000
			43	136,500

Visto, d'ordine di Sua Maestà:
Il ministro del tesoro
TEDESCO.

Tabella B.

DELEGAZIONI DEL TESORO

Ruolo organico del personale delle delegazioni del tesoro e di gestione e controllo.

GRADO	Classe	Numero dei posti		Stipendio		Ammontare della spesa	Totale
		per classe	per grado	individuale	complessivo		
Tesoriere centrale	—	1	1	8,000	8,000	8,000	
Agente contabile dei titoli di debito pubblico	—	1	1	8,000	8,000	8,000	
Controllore capo della tesoreria centrale . .	—	1	1	7,000	7,000	7,000	
Delegati del tesoro e controllori-capi (1) . .	1ª	41	82	6,000	246,000	451,000	
Delegati del tesoro e controllori-capi (1) . .	2ª	41		5,000	205,000		
Primi segretari di delegazione e controllori .	1ª	33	67	4,500	148,500	284,500	
Primi segretari di delegazione e controllori .	2ª	34		4,000	136,000		
Segretari di delegazione	1ª	48	191	3,500	168,000	525,500	
Controllori.	3ª						
Segretari di delegazione	2ª	48		3,000	144,000		
Controllori	4ª						
Segretari di delegazione	3ª	47		2,500	117,500		
Controllori	5ª						
Segretari di delegazione	4ª	48		2,000	96,000		
Controllori	6ª						
Volontari di delegazione	—	30	30	»	»		1,284,000
Ufficiali di delegazione	1ª	5	134	4,000	20,000	352,000	352,000
Id. id.	2ª	25		3,500	87,500		
Id. id.	3ª	25		3,000	75,000		
Id. id.	4ª	36		2,500	90,000		
Id. id.	5ª	30		2,000	60,000		
Id. id.	6ª	13		1,500	19,500		
Uscieri di delegazione	1ª	7	* 20	1,600	11,200	28,200	28,200
Id. id.	2ª	7		1,400	9,800		
Id. id.	3ª	6		1,200	7,200		
			527				1,664,200

(1) Tre delegati del tesoro sono incaricati delle funzioni di Cassiere speciale dei biglietti a debito dello Stato, di magazziniere dell'officina carte-valori e di

(*) I posti di usciere di nuova creazione saranno conferiti a scelta.

Visto, d'ordine di Sua Maestà:
Il ministro del tesoro
TEDESCO.

Tabella C.

REGIA ZECCA

Ruolo organico del personale amministrativo e tecnico della R. Zecca.

GRADO	Classe	N. dei posti per classe	N. dei posti per grado	Stipendio annuo individuale	Stipendio annuo complessivo	Ammontare della spesa
Direttore	unica	1	1	7,000	7,000	7,000
Vice direttore	id.	1	1	6,000	6,000	6,000
Incisore	id.	1	1	6,000	6,000	6,000
Chimico saggiatore	id.	1	1	5,000	5,000	5,000
Capo tecnico (1)	id.	1	1	4,500	4,500	4,500
Magazziniere (2)	id.	1	1	1,800	1,800	1,800
Visitatore	1ª	1	2	1,800	1,800	1,800
Id.	2ª	1		1,600	1,600	1,600
Portiere cutode	unica	—	1	1,600	1.600	1,600
Usciere	1ª	1	3	1,600	1,600	1,600
Id.	2ª	2		1,500	3,000	3,000
			12		39,900	39,900

(1) Con obligo di cauzione.
(2) Con obligo di cauzione nella misura e con le modalità stabilite per isotto capi tecnici.

N. B. Alservizio di Cassa e di controllo si provvede con funzionari appartnenti al ruolo del personale delle Delegazioni del tesoro e di gestioe e controllo. Un primo segretario di delegazione sarà preposto a'ufficio di segreteria della R. Zecca.

Visto, d'ordine di Sua Maestà:
Il ministro del tesoro
TEDESCO.

Tabella D.

)FFICINA DELLE CARTE VALORI

Ruolo cganico del personale addetto alla Direzione dellbfficina.

GRADO		Numero dei posti	Stipendio individuale	Stipendio complessivo	Spesa complessiva
Direttore		1	7,000	7,000	
Vice direore		1	6,000	6,000	
Perito teico		1	5,000	5,000	
Capi incori	di 1ª classe	1	4,500	8,500	
	di 2ª classe	1	4,000		
		5		26,500	26,500

Agli ici annessi alla direzione dell'officina nonchè a quelli di gestiohe controllo ivi addetti (controllore capo, controllori, magazzinie centrale, economo, cassiere) si provvede con personale alla dipdenza della Direzione generale del tesoro.

Le fzioni di sostituto del cassiere dell'officina saranno demandate aun segretario di Delegazione.

Il pno ragioniere di 1ª classe nel Ministero del tesoro, attualmenteldetto all'officina sarà nominato primo segretario di eguale classe lle delegazioni del tesoro.

Classi e stipendi dei capi officina addetti all'officina delle carte-valori.

QUALITÀ	Num. dei posti	CLASSI 1ª	2ª	3ª	4ª	5ª
Capi officina	6	4,000	3,500	3,000	2,500	2,000

Nella classe 2ª e 4ª saranno rispettivamente collocati gli attuali capi officina di 1ª e 4ª classe.

Visto, d'ordine di Sua Maestà:
Il ministro del tesoro
TEDESCO.

Tabella E.

Tabella indicante l'ammontare delle indennità di funzioni per gli impiegati di gestione e di controllo.

GRADO	Importo della indennità individuale	Importo della indennità complessiva
Controllore capo della Tesoreria centrale	500	500
Controllore-capo dell'agente contabile dei titoli di debito pubblico	500	500
Controllore-capo della Cassa speciale dei biglietti a debito dello Stato	300	300
Tesoriere della R. Zecca	300	300
Controllore-capo della R. Zecca	300	300
Controllore-capo dell'officina carte-valori	500	500
Perito tecnico dell'officina carte-valori	500	500
Controllori	250	6,500
Capo tecnico della R. Zecca	300	300
Impiegati con funzioni di cassieri incaricati di sostituire il tesoriere centrale e l'agente contabile dei titoli di debito pubblico	500	1,000
Impiegato con funzioni di cassiere incaricato di sostituire il cassiere speciale dei biglietti a debito dello Stato	400	400
Impiegato con funzioni di cassiere presso l'officina carte valori	250	250
Impiegati con funzioni di cassieri incaricati di sostituire il tesoriere della R. Zecca e il funzionante da cassiere presso l'officina carte-valori	200	400
Impiegati con funzioni di cassieri	400	2,000
		13,750

Visto, d'ordine di Sua Maestà:
Il ministro del tesoro
TEDESCO.

Tabella F.

Variazioni da portarsi allo stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1910-911.

Aumenti:

Capitolo n. 53. Personale di ruolo del Ministero	L.	24,750
Capitolo n. 69. Personale dell'Ispettorato generale	»	2,000
Capitolo n. 78. Personale di ruolo di ragioneria, ufficiali di ragioneria e magazzinieri economi delle Intendenze	»	75,250
Capitolo n. 82. Personale delle Delegazioni del tesoro e degli uffici di gestione e controllo	»	97,450
Capitolo n. 84. Assegni diversi a titolo d'indennità di carica di funzioni	»	1,725
Capitolo n. 92. Personale di ruolo della R. Zecca	»	1,000
Capitolo n. 121. Personale dell'officina carte-valori	»	2,900
Totale degli aumenti	L.	205,075

Visto, d'ordine di Sua Maestà:
Il ministro del tesoro
TEDESCO.

Il numero 931 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Visti gli articoli 2, 3, 5 e 20 della legge 23 gennaio 1902, n. 25, allegato *A*;

Veduta la deliberazione del 13 luglio 1903 della Commissione centrale nominata con Nostro decreto 10 aprile 1902, n. 134;

Veduto l'art. 384 del regolamento 17 giugno 1909, n. 455;

Sulla proposta del Nostro ministro, segretario di Stato per le finanze;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

È assegnata al comune di Bosa (provincia di Cagliari) la quota di concorso di annue lire duemilaseicentoquattordici e centesimi trentasei (L. 2614.36) dal primo gennaio 1911 in poi, per l'abolizione completa del dazio sui farinacei, in aggiunta a quelle già approvate coi Nostri decreti 16 settembre 1903, n. 401, 8 marzo 1906, n. 83, e 8 luglio 1909, n. 537.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 29 dicembre 1910.

VITTORIO EMANUELE.

FACTA.

Visto, *Il guardasigilli:* FANI.

Il numero 5 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Visto l'art. 11 del regolamento approvato con Regio decreto 28 novembre 1909, n. 810, per l'inserzione, la pubblicazione e la conservazione delle leggi e dei decreti nella Raccolta ufficiale;

Sulla proposta del Nostro ministro, segretario di Stato per la marina;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

Sono approvati gli annessi elenchi *A* e *B* dei decreti Reali di cui si deve fare la pubblicazione per sunto o per estratto e dei decreti che non debbono essere inseriti nella raccolta ufficiale.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 5 gennaio 1911.

VITTORIO EMANUELE.

LEONARDI-CATTOLICA.

Visto, *Il guardasigilli:* FANI.

ELENCO *A* dei decreti Reali che debbono essere inseriti per sunto o per estratto nella Raccolta ufficiale.

1. Decreti che approvano gli ordinamenti interni degli Istituti della R. marina e dell'orfanotrofio della R. marina in Napoli.
2. Decreti che approvano i Codici di segnalazione.
3. Decreti che approvano i regolamenti relativi all'approdo ed al soggiorno nei porti dello Stato in tempo di pace e in tempo di guerra.
4. Decreti che approvano i regolamenti per il servizio degli ospedali della R. marina.
5. Decreti relativi a concessione di arenili o di aree marittime fatte a enti o persone singole.

Visto, d'ordine di Sua Maestà:
Il ministro della marina
LEONARDI-CATTOLICA.

ELENCO *B* dei decreti Reali che non debbono essere inseriti nella Raccolta ufficiale.

1. Decreti di nomina, di promozione, di collocamento a riposo od in riforma, in aspettativa ed in generale relativi allo stato dei funzionari sia civili che militari.
2. Decreti di destinazione a cariche direttive.
3. Decreti di concessione di onorificenze.
4. Decreti di condono di pena inflitte dai tribunali militari marittimi.
5. Decreti relativi al regolamento di disciplina militare marittimo ed all'approvazione delle tabelle di assegnazione ai vari servizi.

Visto, d'ordine di Sua Maestà:
Il ministro della marina
LEONARDI-CATTOLICA.

Il numero 9 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Visti gli articoli 2 e 3 del testo unico delle leggi sull'ordinamento del corpo Reale del genio civile, approvato con R. decreto 3 settembre 1906, n. 522;

Vista la legge 5 maggio 1907, n. 257, relativa all'istituzione del Magistrato alle acque per le provincie venete e di Mantova;

Ritenuto che per assicurare la più sollecita e regolare esecuzione delle opere marittime di Venezia e provincia, è opportuno che i servizi ad esse relativi siano affidati ad un ufficio speciale;

Sulla proposta del Nostro ministro, segretario di Stato pei lavori pubblici;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

A decorrere dal 1° marzo 1911, è istituito in Venezia un ufficio speciale per le opere marittime di Venezia e provincia.

Art. 2.

Il servizio generale e quello relativo alle opere idrauliche, stradali e di bonifica, rimangono affidati all'Ufficio già esistente in Venezia.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 5 gennaio 1911.

VITTORIO EMANUELE.

SACCHI.

Visto, *Il guardasigilli*: FANI.

Relazione di S. E. il ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri, a* S. M. il Re, *in udienza del 5 gennaio 1911, sul decreto che scioglie il Consiglio comunale di Issime (Torino).

SIRE!

Le rivalità da lungo tempo persistenti tra le due frazioni, nelle quali è diviso il comune di Issime, hanno recato grave ostacolo al funzionamento della civica azienda.

Il malcontento contro il Consiglio, che, per il modo come è costituito, non è atto a dare equa soddisfazione ai bisogni ed alle esigenze delle due borgate, si manifestò in occasione delle elezioni parziali del giugno scorso, quando rimasero deserti i comizi indetti per la rinnovazione di due rappresentanti del capoluogo.

Avendo successivamente la Giunta provinciale amministrativa preso atto, di ufficio, delle dimissioni presentate da tutti e sette i consiglieri del capoluogo medesimo, in seguito al rifiuto da parte del Consiglio, la ulteriore convocazione dei comizi per la sostituzione dei dimissionari ebbe, come la prima, esito negativo.

In tale stato di cose, per rimettere in condizioni normali l'Amministrazione, la quale si trova in completo abbandono, si ravvisa necessaria una eccezionale misura, niun assegnamento potendo farsi sulla attuale rappresentanza incompleta, composta degli otto soli consiglieri dell'altra frazione.

In conformità pertanto al parere espresso dal Consiglio di Stato nell'adunanza 23 dicembre u. s., mi onoro di sottoporre alla augusta firma della Maestà Vostra lo schema di decreto che scioglie quel Consiglio comunale.

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro ministro, segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri;

Visti gli articoli 316 e 317 del testo unico della legge comunale e provinciale, approvato col R. decreto 21 maggio 1908, n. 269;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Il Consiglio comunale di Issime, in provincia di Torino, è sciolto.

Art. 2.

Il signor rag. Giuseppe Pina, è nominato commissario straordinario per l'amministrazione provvisoria di detto Comune, sino all'insediamento del nuovo Consiglio comunale, ai termini di legge.

Il Nostro ministro predetto è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 5 gennaio 1911.

VITTORIO EMANUELE.

LUZZATTI.

Relazione di S. E. il ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri, a **S. M. il Re**, *in udienza dell'8 gennaio 1911, sul decreto che scioglie il Consiglio comunale di Centola (Salerno).*

SIRE!

Un'inchiesta recentemente eseguita sulla Amministrazione comunale di Centola, ha messo in luce molteplici gravi irregolarità, da lungo tempo persistenti.

Vincoli di parentele, di affinità e di amicizie interessate stringono tra loro gli amministratori, solleciti più che del vantaggio del paese, del tornaconto personale e di partito.

Il patrimonio è insidiato per effetto di usurpazioni, per cui non si è ancora proceduto agli accertamenti necessari. E mentre la finanza si dibatte in gravi condizioni, la civica azienda non usufruisce delle varie fonti di reddito, le quali rimangono disperse a profitto non solo di privati, ma di coloro stessi che ne sono preposti al governo o di loro congiunti od amici.

La contabilità è trascurata e le tasse applicate con criteri partigiani. I servizi pubblici si trovano in condizioni deplorevoli, il paese è sprovvisto di illuminazione e la frazione capoluogo difetta di acqua.

Negletta è l'igiene dell'abitato e manchevole l'assistenza medica di due frazioni.

Per rimuovere gli inconvenienti lamentati la cui sussistenza ed importanza non valgono a negare od attenuare le deduzioni fornite dal Consiglio comunale nella seduta del 5 novembre scorso, insufficienti si manifestano i mezzi ordinari.

Occorre invece l'opera di una persona estranea alle competizioni locali, la quale provveda a riparare allo stato di profondo disordine rilevato dalla inchiesta, accertando le eventuali responsabilità e togliendo le cause della agitazione, già sorta nel paese e non scevra di pericoli per l'ordine pubblico.

Mi onoro pertanto di sottoporre alla augusta firma di Vostra Maestà lo schema di decreto che sul conforme parere espresso dal Consiglio di Stato nella adunanza 3 gennaio corrente, scioglie quel Consiglio comunale.

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro ministro, segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri;

Visti gli articoli 316 e 317 del testo unico della legge comunale e provinciale, approvato col R. decreto 21 maggio 1908, n. 269;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Il Consiglio comunale di Centola, in provincia di Salerno, è sciolto.

Art. 2.

Il signor rag. Ettore Piscopo, è nominato commissario straordinario per l'amministrazione provvisoria di detto Comune, fino all'insediamento del nuovo Consiglio comunale ai termini di legge.

Il Nostro ministro predetto è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 8 gennaio 1911.

VITTORIO EMANUELE.

LUZZATTI.

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA

R. scuola superiore politecnica — Napoli

ELENCO DEI LAUREATI NELL'ANNO 1910

Ingegneri civili.

Perrone Vito punti 100 — Ianora Domenico, id. 100 — Maddalo Francesco, id. 100 — Potenza Ferdinando, id. 98 — Vittoria Raffaele, id. 97 — Iappelli Ruggiero, id. 96 — De Luise Salvatore, id. 95 — Mendia Gustavo, id. 94 — Cirasoli Paolo, id. 93 — Nicotera Antonio, id. 92 — Milone Guido, id. 92 — Cuscianna Emilio, id. 82 — Provenzani Giovanni, id. 80 — Salvati Michele, id. 70 — Coppola Giuseppe, id. 70.

Ingegneri industriali.

Greco Luigi, punti 100 — Persico Arturo, id. 100 — Carone Tommaso, id. 96 — Cremona Giuseppe, id. 95 — Coppola Giovanni, id. 90 — Accettella Giuseppe, id. 90 — Lauro Guglielmo, id. 88 — Spani Domenico, id. 88 — Russo Eduardo, id. 85 — Eller Vainicher Luigi, id. 85 — Crespi Cesare, id. 83 — Migliaccio Arturo, id. 82.

Ingegneri navali-meccanici.

Del Monaco Raffaele, punti 100 — Carfagnini Enrico, id. 80.

MINISTERO DELLE FINANZE

Disposizione nel personale dipendente:

Direzione generale delle privative.

Con R. decreto del 4 dicembre 1910:

Gheduzzi Fortunato, ufficiale amministrativo nelle manifatture dei tabacchi, è collocato a riposo in seguito a sua domanda, per motivi di salute, con decorrenza dal 1° gennaio 1911.

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA

Disposizione nel personale dipendente:

Con R. decreto del 5 gennaio 1911, registrato alla Corte dei conti il 23 gennaio 1911:

Boni Ermolao, primo segretario di 2ª classe nel Ministero della pubblica istruzione, è, in seguito a sua domanda, collocato in aspettativa per motivi di salute dal 1° gennaio 1911 e non oltre il 31 dicembre 1912, con l'assegno in ragione di annue L. 2000, pari alla metà del suo attuale stipendio.

MINISTERO DELLE POSTE E DEI TELEGRAFI

Disposizioni nel personale dipendente:

Personale di 1ª categoria.

Con decreto Ministeriale del 26 novembre 1910:

Toscano Michele — Signora Giulio — Odierna Francesco Liberto — Ortolani Domenico — Varnesi Attilio — Aurini Settimio — Cordella Emilio — Cipriani Cipriano — Colesanti Italo — Rossi Enrico di Oronzio — Severi dott. Ennio, segretari a L. 2000, promossi primi segretari a L. 2500.

Personale di 2ª categoria.

Con decreto Ministeriale del 24 ottobre 1910:

Giusto Enrico — Rotella Antonio, ufficiali d'ordine a L. 1600, promossi ufficiali d'ordine a L. 1850.

Con decreto Ministeriale del 24 novembre 1910:

Palma cav. Giunio — Masi Ettore — Mingoni Silvio, primi ufficiali telegrafici a L. 3000, promossi primi ufficiali telegrafici a L. 3300.

Con decreto Ministeriale del 26 novembre 1910:

Cerri Ferruccio, primo ufficiale telegrafico a L. 3000, promosso primo ufficiale telegrafico a L. 3300.

Mussolon Candida, nata Falconi — Leonardi Augusto — De Sensi Giuseppe — Di Criscienzo Luigi, ufficiali telegrafici a L. 2700, promossi primi ufficiali telegrafici a L. 3000.

MINISTERO DEL TESORO

Direzione generale del Debito pubblico

Rettifica d'intestazione (1ª pubblicazione).

Si è dichiarato che la rendita del cons. 3.75-3.50 0[0, n. 166,343 di L. 825-770 col nome di Dall'Orso Carolina fu Giacomo, moglie di *Giacomo-Gerolamo* Rossi fu Emmanuele, domiciliato in Genova, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date all'Amministrazione del Debito pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Dall'Orso Carolina fu Giacomo, moglie di Rossi *Gerolamo* fu Emanuele, domiciliata in Genova, vera proprietaria della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 28 gennaio 1911.

Per il direttore generale
GARBAZZI.

Rettifica d'intestazione (2ª pubblicazione).

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 3.75 0[0, cioè: n. 352,269 di L. 277.50 col nome di Ferrari *Roberto* fu Michele, minore, sotto la patria potestà della madre Anna Cereseto fu Paolo, vedova di Ferrari Michele, domiciliato in Genova, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Ferrari *Amedeo-Roberto* fu Michele, minore, ecc. (come sopra), vero proprietario della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non siano state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 19 gennaio 1911.

Per il direttore generale
GARBAZZI.

Rettifica d'intestazione (3ª pubblicazione).

Si è dichiarato che le seguenti iscrizioni nominative relative ad obbligazioni ferroviarie 3 0[0 nn. 5489 al 5497; 6294 al 6309; 1067 al 1071 a favore di Tavella *Gemma-Ermenegilda-Margherita*, detta Margherita fu Lorenzo, moglie di Bonzè Giulio, furono così intestate per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, mentrechè dovevano invece intestarsi a Tavella *Margherita* fu Lorenzo moglie di Bonzè Giulio, vera proprietaria delle rendite stesse.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di dette iscrizioni nel modo richiesto.

Roma, il 7 gennaio 1911.

Per il direttore generale
GARBAZZI.

Rettifica d'intestazione (3ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita del consol. 3.75 0[0, cioè: n. 344,582 d'iscrizione sui registri della Direzione generale per L. 360 al nome di Tavella *Gemma-Ermenegilda-Margherita* fu Lorenzo, nubile, domiciliata a Milano, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del debito pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Tavella *Margherita* fu Lorenzo ecc., vera proprietaria della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non siano state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 7 gennaio 1911.

Per il direttore generale
GARBAZZI.

Rettifica d'intestazione (3ª pubblicazione).

Si è dichiarato che le rendite seguenti del consolidato 3 75 0[0 cioè: nn. 158,133 e 292,322 d'iscrizione sui registri della Direzione generale per L. 150 caduna al nome di Nicolay *Maria Teresa* fu Alessandro, moglie di Marchisio Alessandro, domiciliata a Pinerolo (Torino), furono così intestate per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, mentrechè dovevano invece intestarsi a Nicolay *Teresa-Margarita-Maria* fu Alessandro, ecc..., vera proprietaria delle rendite stesse.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di dette iscrizioni nel modo richiesto.

Roma, il 7 gennaio 1911.

Per il direttore generale
GARBAZZI.

Direzione generale del tesoro (*Divisione portafoglio*).

Il prezzo medio del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali d'importazione è fissato per oggi, 30 gennaio 1911, in L. 100.35.

Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane nella settimana dal giorno 30 gennaio al giorno 5 febbraio 1911, per daziati non superiori a lire 100, pagabili in biglietti, è fissato in L. 100.40.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

Ispettorato generale dell'industria e del commercio

Media dei corsi dei consolidati negoziati a contanti nelle varie Borse del Regno, determinata d'accordo fra il Ministero d'agricoltura, industria e commercio e il Ministero del tesoro (*Divisione portafoglio*).

28 gennaio 1911.

CONSOLIDATI	Con godimento in corso	Senza cedola	Al netto degl' interessi maturati a tutt' oggi
3 $^3/_4$ % *netto*	103,29 38	101,41 83	103.00 62
3 $^1/_2$ % *netto* ..	103.11 39	[illegible]	102.84 31
3 % *lordo*	70,25 —	[illegible] —	69,46 28

PARTE NON UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

SENATO DEL REGNO

RESOCONTO SOMMARIO — Sabato, 28 gennaio 1911

Presidenza del presidente MANFREDI.

La seduta è aperta alle ore 15.

BORGATTA, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, il quale è approvato.

Messaggio.

PRESIDENTE. Legge un messaggio del presidente della Camera dei deputati, col quale sono trasmessi i due seguenti disegni di legge, d'iniziativa parlamentare, approvati nella seduta del 27 gennaio 1911 da quell'assemblea:

Istituzione di una scuola tecnica di agraria e silvicoltura a Pavullo nel Frignano;

Costituzione in comune autonomo della frazione di Bompensiere (Montedoro).

Congedo.

È accordato un congedo di 12 giorni, per motivi di famiglia, al senatore Villari.

Commemorazione del senatore Lioy.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi!

Corsa è già fra voi la triste notizia della morte avvenuta ieri, di Paolo Lioy, collega nostro dal 4 marzo 1905, antico deputato all'altra Camera, scienziato e letterato, la cui rinomanza fu grande e passò i confini.

Era nato in Vicenza il 31 luglio 1834 di nobile famiglia oriunda della Sicilia; e di quali spiriti cresciuto verso l'aurora della indipendenza della patria, traggo dalle sue *Rimembranze giovanili*: « V'era nell'aria un rumore di catene, un suono cupo di martelli che inalzavano patiboli. Dietro alle ferree porte delle prigioni di Josephstadt ci guardavano Finzi e Cavalletto, dagli ergastoli napoletani Spaventa, Settembrini, Poerio. Le ombre di Tito Speri, di Tazzoli e degli altri appiccati di Mantova, venivano a sedere nei nostri convegni. Era una profonda notte e un immenso silenzio, dietro a cui si sentiva palpitare qualche cosa di sublime, di amoroso, di mistico: la patria. L'aurora dell'indipendenza indorava le cime; si pressentivano, si aspiravano, si respiravano le aure di libertà ».

Le sue originali ricerche scientifiche datano pure dalla sua giovane età. Ne apparvero i primi saggi nel 1855 per il suo libro *Lo studio della storia naturale*; nel 1859 per l'altro *La vita dell'universo*; che rivelarono quell'ingegno e quella cultura, che fatti erano per dargli grido poi di valoroso interprete poeta della natura.

De' lavori suoi successivi è un elenco: parecchie effemeridi scientifiche e letterarie contengono la sua collaborazione. Fu scrittore vivace e splendido, che fu anche detto volgarizzatore piacevole della scienza.

Il letterato naturalista vicentino colse gli onori del merito. Fu membro effettivo dell'Istituto veneto di scienze, lettere ed arti appartenne al Consiglio superiore della pubblica istruzione; fu provveditore agli studi per la nativa Provincia; e l'ufficio adempì con amore e sapienza.

Il cospiratore fu nel febbraio del 1866 costretto ad esulare dalla terra ancor schiava; ma, liberate le Provincie venete ed annesse alla monarchia italiana, ebbe tosto suffragi di due collegi per la deputazione al Parlamento; del collegio di Belluno e di quello di Este; optò per Belluno; continuò a tenere il mandato dal 27 gennaio 1867 al 16 maggio 1880; ed in seguito a sedere alla Camera per elezione a scrutinio di lista rappresentante del I collegio di Vicenza, fino a quando fu da doveri di famiglia indotto a dare le dimissioni. Nella seduta del 22 novembre di quell'anno il deputato Pullè, che è ora qui nostro, si rese interprete del sentimento generale della Camera, deplorando « di non vedere più al suo posto uno dei più simpatici, briosi, colti ed operosi suoi membri ». Nulla dirò io di più per dimostrare, quanta la stima, quanto l'affetto, che erasi guadagnato.

Dopo il suo ingresso in Senato la salute gli mancò a poter recare a quest'assemblea azione pari a quella, che tanto gli aveva nell'altra dato e pregio ed autorità. Ma il suo merito all'opera legislativa è merito verso l'intero Parlamento; e di quello acquistato alla Camera dei deputati riconosce la sua parte d'obbligo il Senato. Tale merito parlamentare, come lo scientifico e letterario di Paolo Lioy, abbia fra noi durevole memoria, ed il nostro pensiero vada devoto ad onorarne la salma, l'accompagnino le nostre lagrime all'ultima dimora (Vive approvazioni).

TAMASSIA. Si associa alle nobili parole pronunciate dal presidente, aggiungendo che Paolo Lioy e Paolo Mantegazza, stretti l'uno all'altro da salda amicizia, ebbero affinità nell'ingegno, nelle opere, nelle tendenze.

Paolo Lioy accoppiava alla fervida immaginazione meridionale melanconia vaporosa del settentrione, e fu umorista del genere di Heine, di Goethe.

Accenna alle opere scientifiche e letterarie dell'estinto, ai suoi sentimenti patriottici, alla esemplare vita di lui, laboriosa, candida, placida nella forma, ma piena nell'interno di forza e di virile virtù.

Propone che venga dal Senato trasmessa l'espressione del compianto alla patriottica città di Vicenza ed alla famiglia (Approvazioni).

CREDARO, ministro della pubblica istruzione. Ricorda con quanta gioia si leggevano dalla gioventù i libri di Paolo Lioy, che, con bella forma, seppe popolarizzare la scienza.

A nome del Governo si associa alle nobili parole pronunciate dal presidente del Senato ed alla proposta del senatore Tamassia, aggiungendo che Paolo Lioy, anche come amministratore, seppe portare in Vicenza uno spirito di pacificazione nelle cose riguardanti la pubblica istruzione, e dare impulso alla istruzione in quella patriottica Provincia (Approvazioni).

PRESIDENTE. Dichiara che sarà sua premura dare esecuzione alla proposta del senatore Tamassia.

Approvazione e rinvio allo scrutinio segreto di disegni di legge.

Letti dal senatore, segretario, BORGATTA, sono approvati, senza discussione, e rinviati allo scrutinio segreto i seguenti disegni di legge:

Erogazione sul bilancio del Ministero d'agricoltura, industria e commercio per l'esercizio finanziario 1910-911 della somma di lire 1,000,000, concessa dalla legge 2 giugno 1910, n. 277, per il servizio forestale (N. 416);

Assegnazione straordinaria per l'impianto della illuminazione elettrica nella sede del Ministero della pubblica istruzione (N. 439).

Votazione a scrutinio segreto.

TAVERNA, segretario. Procede all'appello nominale per la votazione a scrutinio segreto dei disegni di legge, approvati ieri ed oggi per alzata e seduta.

Si lasciano le urne aperte.

Per l'interpellanza del senatore Maragliano ed altri.

SACCHI, ministro dei lavori pubblici. Propone, conoscendo il legittimo desiderio degli interpellanti e del Senato, che l'interpellanza ieri annunciata sia svolta prontamente, e che sia posta all'ordine del giorno per la seduta di lunedì.

MARAGLIANO. Accetta e ringrazia.

(Così rimane stabilito).

Svolgimento dell'interpellanza del senatore Tassi al ministro di grazia e giustizia e dei culti, per sapere se intenda richiamare in vigore la circolare Conforti del maggio 1878, prescrivendo che gli imputati assolti vengano indilatamente posti in libertà.

TASSI. Sperava di non dover svolgere questa interpellanza, perchè dal giorno in cui essa fu presentata ad oggi, potevano essere stati rimossi gli inconvenienti che all'interpellanza stessa avevano dato origine.

Riconosce che il ministro si è preoccupato della cosa, ha preso informazioni al riguardo, ed ha raccomandato ai procuratori generali il ritorno alle disposizioni della circolare Conforti; ma l'opera del ministro non ha avuto tutto l'effetto desiderato.

Mentre in molti distretti, appena il magistrato ha pronunciato l'assoluzione dell'imputato, e ha dato ordine che questo venga posto in libertà, l'imputato può subito uscir libero, senza tornare alla prigione, in altri distretti gli agenti della pubblica forza, ad onta dell'ordine del magistrato, riconducono l'imputato in carcere, e qualche volta anche ammanettato.

Tutto questo produce uno stato di avvilimento, e un dolore indicibile, sia all'imputato oramai assolto, sia alle persone della sua famiglia, che attendono ansiosamente il momento di riabbracciarlo.

Cita gli articoli 354 e 413 del Codice di procedura penale, che prescrivono la immediata liberazione dell' imputato assolto, e ricorda dettagliatamente le disposizioni della circolare Conforti del 31 maggio 1878.

Una delle ragioni che si adducono della non immediata scarcerazione, è che gli agenti della pubblica forza debbono riconsegnare l'imputato al custode delle carceri che lo ha loro affidato.

Rileva a questo proposito che il procuratore del Re di Piacenza non dimentica mai, pronunciata la sentenza di assoluzione, di ordinare l'immediata scarcerazione dell'imputato; ma questo ordine pur troppo rimane ineseguito.

Prega quindi il ministro di dare disposizioni precise perchè le parole con le quali il presidente ordina la immediata liberazione del detenuto, e quelle del pubblico ministero vengano ascoltate immediatamente dagli agenti senza remore violatrici della libertà individuale (Approvazioni).

FANI, ministro di grazia e giustizia e dei culti. Dichiara che egli ha fatto una specie d'inchiesta, per conoscere da ciascun procuratore generale di Corte d'appello il sistema seguito nei rispettivi distretti, in ordine al rilascio dei detenuti assolti dal magistrato.

E mentre da tale inchiesta risulta che ad Ancona, a Cagliari, a Casale, a Messina, a Milano, a Palermo, a Roma, a Trani e a Venezia si segue il sistema prescritto dalla legge e patrocinato dal senatore Tassi (a meno che non si tratti di persone sospette o soggette alla vigilanza della pubblica sicurezza), in altri distretti, ad Aquila, a Brescia, a Catania, a Torino, a Parma e a Piacenza, le cose procedono diversamente.

E la cagione per cui si segue il sistema di ricondurre al carcere l'imputato assolto, si è che il capo guardiano degli stabilimenti carcerari di questi ultimi distretti, quando ha conseguato il detenuto ai carabinieri, esige che esso, anche se assolto in giudizio, sia ripresentato a lui.

Legge quanto il procuratore del Re di Piacenza ebbe a scrivere al procuratore generale in risposta alla sua domanda, ed afferma che da quanto gli hanno riferito i procuratori generali, si deve trarre la conclusione che manca un'intesa uniforme fra i due poteri, il giudiziario e l'esecutivo.

Promette al senatore Tassi che la sua parola non rimarrà inascoltata, ed ha già preso gli opportuni accordi col Ministero dell'interno perchè vengano date ai carabinieri Reali e ai capi-guardiani istruzioni diverse da quelle che hanno ora.

Ricorda la circolare e l'opera del guardasigilli Conforti a questo riguardo. Comprende anch'egli che la maggior soddisfazione che si possa dare ad un imputato, che ha potuto far trionfare la propria innocenza nel pubblico dibattimento, sia quella di liberarlo in presenza di quello stesso pubblico che ha assistito al giudizio.

Promette che trarrà argomento da questa interpellanza par far sì che questo inconveniente non si verifichi più in quei distretti che ha ricordato (Approvazioni vivissime).

TASSI. Ringrazia il ministro della risposta, ed ha fiducia che lo sconcio lamentato, per cui si mette ad uno stesso livello il pubblico ministero e il custode delle carceri, cessi una buona volta.

PRESIDENTE. Dichiara esaurita l'interpellanza.

Discussione del disegno di legge: « Stato di previsione della spesa del Ministero della istruzione pubblica per l'esercizio finanziario 1910-911 » (N. 407).

BORGATTA, segretario. Dà lettura del disegno di legge.

PRESIDENTE. Dichiara aperta la discussione generale.

RIGHI. Ha da fare osservazioni e da muovere lagnanze per la maniera con la quale si esige che siano compiute le operazioni finanziarie inerenti agli Istituti scientifici.

Le sue critiche non vanno al ministro, di cui ha altissima stima, e che non è la causa del malessere attuale.

Dichiara anche che egli crede gli uffici superiori di controllo ispirati a serenità e ad impersonalità.

Rileva che i laboratori scientifici attraversano una crisi funesta e gravissima per la interpretazione che è data, specialmente dalla Corte dei conti, alla legge di contabilità generale dello Stato.

Crede che di questa legge si rispetti la lettera, ma non lo spirito. Il legislatore, nel dettarla, non pensò certo ai laboratori scientifici, ma tenne presenti le operazioni finanziarie che si debbono fare nei grandi uffici amministrativi dello Stato. Infatti all'art. 16 si accenna alla possibilità di spese in economia, senza nominarle.

Ricorda che fin dal 1882 i laboratori scientifici erano sotto lo impero del regolamento Baccelli, nel quale si delineavano i rapporti tra gli Istituti scientifici e le Amministrazioni dello Stato. E questo regolamento fece buona prova per 28 anni. Ora, invece, si sono introdotti metodi che intralciano la libera vita delle Università, e ciò è avvenuto in seguito alla bufera di sospetti, che ha involto tutto ciò che dipende dal Ministero della pubblica istruzione.

Sicchè la scienza è divenuta schiava della contabilità; ed è di questa condizione di cose che egli deve profondamente lamentarsi.

Osserva che l'Italia occupa un posto onorato nel mondo scientifico, e ciò si deve a quei professori che oggi sono trattati con pochi riguardi; tanto che ad alcuni di essi si vorrebbero togliere degli incarichi e degli assegni, ispirandosi a criteri didattici e di legalità, senza tener conto che quegli incarichi e quegli assegni furono dati ad essi a buon diritto, poichè si erano per lunghi anni dedicati alla scienza, piuttosto che all'esercizio di una professione.

Critica la disposizione per la quale i direttori degli istituti debbono fare il bilancio preventivo, di tutto ciò che possa occorrere ad un istituto durante l'anno, e l'altra per la quale si impone che il pagamento delle cose acquistate per gli istituti scientifici non sia fatto dal direttore, ma dall'economo, e dal ministro quando l'acquisto sia stato fatto all'estero.

Ciò giustamente è sembrato oltraggioso ai professori, che si vedono trattati come minorenni colpevoli e di cattiva condotta, ai quali il tutore toglie la facoltà di maneggiare danaro.

Al di là delle Alpi le cose camminano diversamente. In Germania si creano istituti per gli esperimenti scientifici, ai quali si chiamano i primi scienziati.

Sarebbe tempo di lasciare questi metodi, ispirandosi al concetto che i professori sono uomini onesti. È convinto che la fiducia sarebbe più efficace di tante macchine burocratiche.

Non parla poi dei ritardi che avvengono quando qualche impiegato commette errori.

Per esempio, l'Istituto di Bologna non potè funzionare che da pochi giorni, perchè, per intralci burocratici, mancava il riscaldamento dei locali.

Accenna ad alcune formalità del regolamento, le quali sarebbe meglio non dettare, quando non possano essere realmente osservate.

Per uscire dall'attuale situazione, gli sembra opportuna una proposta che, ha ragione di credere, i ministri dell'istruzione e del tesoro non sdegnerebbero di accettare: convertire in legge il regolamento dell'82, previ opportuni ritocchi.

Occorre escludere tutto ciò che può ostacolare la libera azione degli Istituti scientifici.

Osserva che la legge sulla autonomia amministrativa delle Università non sarebbe sufficiente, senza la cautela di disposizioni di legge speciali.

Rileva che i bisogni odierni dell'insegnamento universitario sono urgentissimi, e che quindi bisogna provvedere e prontamente.

Crede indispensabile una revisione generale delle dotazioni prima che sia approvata la legge sulla autonomia universitaria, la quale sarà anche una liberazione per il ministro della pubblica istruzione.

Qualora la sua proposta non sembrasse accettabile, ne farebbe una subordinata, cioè che il ministro ordini che in attesa della legge per l'autonomia o di altra che si volesse preparare, si ritorni al sistema antico che per 28 anni non diede luogo a recriminazioni ed inconvenienti.

Conchiude che in tal modo il ministro potrà porre riparo ad uno stato di cose che non si può protrarre assolutamente, e terrà alto il decoro e la dignità dei professori italiani (Vive approvazioni).

FOÀ. Descrive lo stato penoso in cui si trovano le Amministrazioni delle Università per le eccessive formalità e lungaggini della legge e del regolamento di contabilità.

Cita il caso avvenuto nell'Università di Torino dove, essendo stata approvata con ritardo l'asta per la fornitura del carbone, questo si ebbe quando già il freddo era avanzato e in qualità meno buona, essendo esaurita la provvista del Cardiff.

Se l'autonomia promessa vuol dire decentramento contabile, ben venga la legge, ma se dovesse portare la cristallizzazione delle dotazioni universitarie, egli sente il dovere di protestare, perchè sarebbe continuata una sperequazione tra le Università e non si provvederebbe alle necessità della scienza, le quali sono incessanti.

Accenna alle conseguenze della abolizione di alcuni incarichi per insegnamenti importanti, ricordando, come esempio, che, mentre in tutta Europa sono rigogliosi gli studi sull'esegesi biblica e sulla critica e sulla storia religiosa, in Italia nulla si è fatto e si fa in proposito.

Rileva il disagio morale della libera docenza, dimostrando come non sia stato osservato lo spirito della legge Casati.

Accenna a quali eccessi sia arrivata la collettività dei liberi docenti in Napoli.

Vorrebbe favorita la libera docenza, ma in modo onesto, sulla base della domanda e della offerta.

Ritiene un errore concedere la libera docenza in materia scientifica per esame.

Afferma che, accordandosi a tutti la libera docenza si è screditata. Fa un confronto tra le Università di Napoli e di Berlino per far rilevare quanto siano proporzionatamente più numerosi i liberi docenti nella prima.

Osserva che nelle presenti condizioni l'esame della libera docenza si può considerare come un peggiorato esame di laurea.

Il regolamento attuale ha portato da due a tre anni il periodo necessario per poter conseguire la libera docenza, ma egli crede che si dovrebbe almeno arrivare ai quattro anni di esperimento nei laboratori e nelle cliniche.

Come altra volta, protesta contro l'abuso del titolo di professore, al quale non hanno diritto i liberi docenti, perchè la legge parla di docenti privati.

Vorrebbe che un libero docente potesse acquistare tale titolo solo dopo anni di lavoro scientifico, su parere di una Commissione.

Ricorda che se la Germania, patria della libera docenza, è in crisi, ciò si deve al fatto che sono in aumento i liberi docenti, i quali non esercitano che la professione. Si vuole quindi ritornare all'antico, ed anche là si domanda una maggiore cautela, per il conferimento del titolo di professore, che è dato dal ministro.

Anche in Francia si lamenta la crisi della libera docenza, ma per cause ben diverse dalle nostre.

Non chiede quindi che il ritorno alla legge Casati, e spera che il Senato vorrà approvare le sue parole, che sono appunto ispirate alla tradizione dell'assemblea, che, già in altre occasioni aveva chiesto il ritorno alla legge fondamentale della pubblica istruzione.

Passando poi ad altro argomento, rileva come sia deficiente la cultura dei giovani che oggi escono dai Licei.

Trova quindi necessaria una riforma della scuola media, riforma per la quale gli studenti siano posti anche in grado di apprendere, leggendo su libri stranieri, e siano abituati, come vuole la moderna pedagogia, a pensare e a lavorare con la testa propria.

Con studenti siffatti il compito dei professori universitari sarebbe di molto facilitato.

Chiede al ministro che voglia accogliere la idea del suo predecessore, creando nei centri più importanti d'Italia qualche saggio di liceo moderno.

Con questa trasformazione, oltre ad avere dei giovani meglio preparati per gli studi scientifici, si otterrebbe il vantaggio di salvare il liceo classico, oggi ormai più o meno decadente.

In Francia i due tipi di licei funzionano ottimamente, ed il liceo classico si è anzi inalzato dopo questa trasformazione.

Trova poi necessario riformare la legge sullo stato giuridico degli insegnanti, per quel che riguarda i capi d'Istituto (approvazioni), perchè è impossibile che chi ha l'incarico di insegnare qualche materia in un liceo o in altra scuola media, possa avere il tempo e i mezzi di esercitare quella sorveglianza che è necessaria per mantenere la disciplina.

Per incarico ricevuto da un senatore non presente, tocca la questione dei collegi-convitti nazionali.

Lamenta come, rispetto alle numerose richieste di posti nei collegi nazionali, sia troppo esiguo il numero dei collegi: ne deriva una più facile concorrenza, da parte degli Istituti privati, con danno evidente della educazione.

Anche gli istruttori non corrispondono il più delle volte al loro ufficio, sia per qualità morali che intellettuali, e quelli che potrebbero esercitarlo più degnamente, appena trovano un' occupazione migliore, sono costretti, per l'assoluta mancanza di carriera, ad abbandonare il loro posto.

In ultimo fa notare come il Governo, anni or sono, avesse in animo di facilitare la cultura artistica dei cittadini concedendo delle tessere di libero ingresso agli insegnanti e a molti ordini di cittadini, nelle gallerie dello Stato; ma le difficoltà per ottenere tali tessere sono tali e tante che finiscono con lo stancare e col disamorare chi avrebbe diritto di usarle, con danno grandissimo specialmente dell'insegnamento primario e medio.

Occorrerebbe trovare mezzi più semplici.

Fa poi rilevare che siccome senatori e deputati spesse volte debbono legiferare in materia d'arte, sarebbe opportuno che col solo distintivo potessero entrare nei Musei e nelle gallerie dello Stato. (Approvazioni).

Chiusura di votazione.

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la votazione a scrutinio segreto.

(Si procede alla numerazione dei voti).

Ripresa della discussione.

BLASERNA. Richiama l'attenzione del Senato e del Governo sulla vessata questione dell'amministrazione dei gabinetti scientifici, e ringrazia il senatore Dini di averne fatto cenno nella relazione.

Cita, per dimostrare che oltre agli inconvenienti che si verificano pei laboratori si viene ad aumentare anche il discredito sul Governo nel mondo degli affari, alcuni fatti avvenuti nel suo Istituto negli ultimi mesi.

Con la nuova organizzazione amministrativa dei gabinetti, le cure dei capi d'Istituto, che si volevano diminuire, sono aumentate.

È d'accordo coi preopinanti, e specialmente col senatore Righi, nell'invitare il ministro a studiare questa questione ed a risolverla, per dare l'autonomia amministrativa agli Istituti scientifici; e si mette a sua disposizione per trovare una conveniente soluzione.

Lascia per ora le altre questioni, che sono state trattate dai precedenti oratori, sulle quali, nel caso, si riserva di tornare in altra occasione (Bene).

PRESIDENTE. Dà lettura del seguente ordine del giorno, presentato dal senatore Foà e da altri:

« Il Senato, esprime il voto che il ministro dell'istruzione, con la sollecitudine necessaria ad eliminare un vizio troppo inveterato dell'ordinamento universitario, restituisca l'insegnamento libero ai fini della sua istituzione e alle ragioni del suo funzionamento, escludendo il conferimento della libera docenza per esame e ponendo a carico degli studenti, liberamente iscritti, la retribuzione dei corsi professati a titolo privato, coordinando, ove occorra, siffatta disposizione con provvedimenti intorno alle tasse universitarie.

« Foà, Mortara, D'Antona, Cardarelli, Tamassia, Todaro, Ciamician, Scialoja, Dalla Vedova ».

Il seguito della discussione è rimandato a lunedì.

Risultato di votazione.

PRESIDENTE. Proclama il risultato della votazione a scrutinio segreto sul disegno di legge:

Provvedimenti per la gestione delle Casse provinciali di Credito agrario da parte della Cassa di risparmio del Banco di Napoli e della sezione del Credito agrario del Banco di Sicilia:

Votanti	107
Favorevoli	90
Contrari	17

(Il Senato approva).

Chiamata alle armi per istruzione dei militari in congedo del R. esercito:

Votanti	107
Favorevoli	93
Contrari	17

(Il Senato approva).

Aumento degli assegni vitalizi ai superstiti delle campagne di guerra del 1848, del 1849 e della Crimea, per l'indipendenza italiana:

Votanti	107
Favorevoli	90
Contrari	14

(Il Senato approva).

Erogazione sul bilancio del Ministero di agricoltura, industria e commercio per l'esercizio finanziario 1910-911 della somma di lire 1,000,000, concessa dalla legge 2 giugno 1910, n. 277, per il servizio forestale:

Votanti	107
Favorevoli	89
Contrari	18

(Il Senato approva).

Assegnazione straordinaria per l'impianto della illuminazione elettrica nella sede del Ministero della pubblica istruzione:

Votanti	107
Favorevoli	88
Contrari	19

(Il Senato approva).

La seduta termina alle 18.

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO — Sabato, 28 gennaio 1911

Presidenza del presidente MARCORA.

La seduta comincia alle 14.5.

DI ROVASENDA, segretario, legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Comunicazioni del presidente.

PRESIDENTE comunica i telegrammi della vedova dell'ex-deputato Corrado e del sindaco di Montesarchio che ringraziano la Camera per le condoglianze loro inviate.

Commemorazione.

BRUNIALTI annuncia la morte di Paolo Lioy, senatore del Regno, già deputato per Este, Belluno e Vicenza, durante ben sette legislature, ingegno eletto, carattere adamantino, scienziato insigne, benemerito della educazione e della istruzione popolare.

Propone che la Camera esprima le sue condoglianze ai figli dell'estinto ed a Vicenza, città natale di lui (Vive approvazioni).

TESO, sottosegretario di Stato per l'istruzione pubblica, in nome del Governo, ed anche come figlio e rappresentante della città nativa di Paolo Lioy, si associa con animo commosso alle parole di meritato encomio pronunciate dall'on. Brunialti in memoria dell'estinto, del quale ricorda le preclare virtù e le alte benemerenze civili.

Si associa alla proposta di condoglianze (Vive approvazioni).

PRESIDENTE, amico ed ammiratore di Paolo Lioy, rinnoverà, in nome della Camera, le condoglianze già espresse ieri, per telegramma, alla famiglia e alla città nativa dell'estinto.

Lettura di proposte di legge e di mozioni.

DI ROVASENDA, segretario, legge le seguenti proposte di legge:

del deputato Cimorelli — Costituzione in comune di Conca Casale, frazione del comune di Pozzilli;

dei deputati Agnini e Giacomo Ferri — Tombola telegrafica a favore degli ospedali di Mirandola, San Felice sul Panaro e Finale Emilia e dei ricoveri di Mirandola e Finale Emilia;

del deputato Comandini — Per la organizzazione dei servizi sanitari.

Legge quindi una proposta del deputato Giovanni Amici ed altri — Per una inchiesta parlamentare sulla spesa per il Palazzo di giustizia in Roma.

Legge infine le seguenti mozioni:

del deputato Cavagnari — Per la costruzione di una linea interna Genova-Spezia;

del deputato Guido Baccelli ed altri — Per un'indennità di residenza ai funzionari meno retribuiti di Roma e Torino durante l'Esposizione;

del deputato Leone — Per il personale delle segreterie universitarie.

Presentazione di una relazione.

MEZZANOTTE presenta la relazione sulla domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Torlonia per contravvenzione agli articoli 98 e 312 del regolamento d'igiene ed all'art. 13 delle norme aggiunte allo stesso.

Interrogazioni.

LUCIANI, sottosegretario di Stato per l'agricoltura, industria e commercio, risponde all'onorevole Romussi circa la istituzione delle cattedre di previdenza.

Assicura che il Governo vede con simpatia siffatta proposta, e che ne promuoverà l'attuazione, incoraggiando la istituzione di queste cattedre, in occasione di un disegno di legge, che si riserva di presentare.

ROMUSSI, insistendo sulla necessità di queste cattedre, destinate a diffondere nelle classi lavoratrici il sentimento e l'alito della previdenza, dichiara che avrebbe desiderato affidamenti più concreti e precisi.

Confida che il Governo comprenderà tutta la importanza di una siffatta iniziativa per la educazione e la elevazione popolare.

MIRABELLI, sottosegretario di Stato per la guerra, rispondendo all'on. D'Oria circa le nuove servitù militari sulla sponda orientale del golfo di Spezia, dichiara che tali servitù furono stabilite con decreto del Ministero della guerra, per iniziativa e su richiesta del Ministero della marina.

D'ORIA, riservandosi di discutere la questione anche col Ministero della marina, deplora intanto la istituzione di quelle nuove e gravose servitù militari, senza necessità per la difesa, e con gravissimo danno del comune di Arcola, che ne rimane più specialmente colpito (Bene).

MIRABELLI, sottosegretario di Stato per la guerra, risponde all'on. Benaglio circa l'azione della Direzione del Commissariato militare di Milano nelle trattative per l'acquisto dei grani.

Dichiara che quella Direzione si è strettamente conformata alle disposizioni vigenti così pei contratti di acquisto come per il collaudo del genere acquistato.

BENAGLIO lamenta che la Direzione del Commissariato di Milano, malgrado le istruzioni impartite dal Ministero, abbia trascurato le offerte delle associazioni agrarie, rendendo così impossibili gli acquisti diretti dai produttori.

Deplora pure che non siasi usato il debito riguardo verso i rappresentanti di quelle associazioni recatesi a conferire con la detta Direzione.

CALISSANO, sottosegretario di Stato per l'interno, risponde all'on. Cabrini circa il rifiuto opposto dal sindaco di Pieve Albignolo (Pavia) alla richiesta di un locale comunale per una conferenza sulle leggi sociali.

Dichiara che la concessione dei locali comunali dipende esclusivamente dal libero criterio delle autorità comunali. Non è quindi il caso di alcun provvedimento, e neppure di censura, a carico di quel sindaco.

Aggiunge che quel sindaco dichiarò che avrebbe concesso il locale scolastico solo quando la conferenza dell'on. Cabrini (Si ride), avesse avuto un carattere educativo, che se si trattava di una conferenza politica sarebbe stato più opportuno tenerla nella sede della locale lega di resistenza.

Constata, infine, che la conferenza ebbe luogo in una pubblica piazza.

Del resto è persuaso che una conferenza dell'on. Cabrini non poteva che rimanere nei ristretti limiti della legalità e della moderazione (Ilarità — Commenti).

CABRINI, ha presentato l'interrogazione, non pel caso concreto, che ha poca importanza, ma per protestare contro quelle autorità comunali che si ricusano di concedere un locale comunale per conferenze di carattere sociale, anche quando non esistono nel Comune altri locali disponibili.

Osserva che in tal modo si viene a confiscare praticamente il diritto di riunione e la libera propaganda delle idee.

MIRABELLI, sottosegretario di Stato per la guerra, risponde all'on. Cavagnari, a proposito delle frequenti disgrazie che avvengono negli esperimenti di aviazione.

Dichiara che l'Amministrazione della guerra ha sempre imposto le maggiori cautele per l'esercizio dell'aviazione. Sventuratamente non vi è modo di prevenire certi casi imprevedibili di forza maggiore, nè di impedire gli effetti luttuosi di temerarie imprudenze.

CAVAGNARI, premesso che la tutela della pubblica incolumità spetta principalmente al Ministero dell'interno, prende atto della risposta.

Raccomanda che in siffatti esperimenti si usi la massima prudenza per risparmiare vite preziose, tanto più che non mancano motivi di doglianza, anche stando attaccati alla terra, senza andar cercando nuovi guai nelle regioni eteree (Si ride).

DI SAN GIULIANO, ministro degli affari esteri, risponde, in via di urgenza, alla interrogazione dell'on. Fiamberti, circa l'incidente di Hodeida. Un sambuco eritreo si rifugiò in un punto a nord di Hodeida. Si dubitò dalle autorità turche che quel sambuco esercitasse il contrabbando, e in conformità delle convenzioni vigenti ebbe perciò luogo un procedimento che si svolse innanzi alle autorità ottomane di Hodeida, che si chiuse con una sentenza di condanna.

Ma il console generale italiano, riconoscendo in siffatta sentenza il carattere di denegata giustizia, si ricusò di prenderne atto e di farla notificare al condannato.

Si ottenne quindi che la questione fosse deferita ad una Commissione mista. Ma prima che questa iniziasse i suoi lavori, il Governo italiano volle ed ottenne dal Governo turco che la sentenza delle autorità ottomane fosse annullata e che il sambuco fosse lasciato libero e potesse lasciare Hodeida.

La Commissione mista non ha ancora compiuto i suoi lavori.

Si tratta dunque, di un incidente del quale si è grandemente esagerata l'importanza, e nel quale gli interessi ed il prestigio dell'Italia sono stati ampiamente tutelati (Commenti).

FIAMBERTI, si compiace delle comunicazioni del ministro; dà lode all'energia spiegata dal Governo; è lieto che l'incidente sia stato definito senza complicazione e con piena soddisfazione degli interessi materiali e morali del nostro paese (Commenti).

TESO, sottosegretario di Stato per l'istruzione pubblica, risponde, in via d'urgenza, all'on. Romussi circa l'abbandono delle scuole per parte degli studenti degli Istituti di Belle arti.

Osserva che pretesto dello sciopero è il disegno di legge sull'esercizio della professione di architetto, presentato fin dalla scorsa estate.

Ad ogni modo il Governo ha fatto conoscere a questi studenti che è disposto a prendere in esame i desideri loro, purchè prima di tutto ritornino tranquillamente a frequentare le scuole.

Oggi stesso la Commissione che ha riferito su quella legge si riunirà nuovamente coll'intervento del ministro.

Annuncia poi all'on. Romussi che il disegno di legge per la istituzione delle scuole superiori di architettura è già stato dal Ministero dell'istruzione trasmesso a quello del tesoro, e sarà quanto prima presentato al Parlamento.

ROMUSSI, ringrazia della sollecita risposta.

Osserva che il malcontento di quegli studenti non può dirsi del tutto ingiustificato, essendo indispensabile, dopo che è stata presentata la legge sulla professione di architetto, presentare anche quella delle scuole di architettura.

Si augura che questa legge venga al più presto presentata e discussa, e fa voti che gli studenti tornino tranquillamente alle scuole.

Discussione del disegno di legge: Cessione al comune di Roma della nave *Stella Polare*.

FOSCARI. Si compiace della presentazione di questo disegno di legge, e coglie l'occasione per domandare che le Regie navi dichiarate fuori di servizio, invece di essere vendute per essere distrutte, siano cedute alle grandi città, specialmente litoranee, affinchè vi istituiscano scuole e ricreatori per gli orfani dei marinai. (Bene).

LEONARDI-CATTOLICA, ministro della marina, consente in questo criterio, e si riserva di presentare un disegno di legge per tradurlo in atto.

FORTUNATI, relatore, raccomanda al ministro di non abbandonare a sè stessa la nobile iniziativa del comune di Roma. (Bene).

(Il disegno di legge è approvato).

Approvazione del disegno di legge per costituire in Comune autonomo la frazione di Chiuppano.

DI ROVASENDA, segretario, ne dà lettura.

Seguita la discussione della mozione sul rincaro dei viveri.

GRAZIADEI, dimostra che i dazi di importazione e le imposte di

fabbricazione rappresentano una delle cause più notevoli e più facilmente modificabili, del maggior prezzo dei generi di consumo in Italia in confronto con molti altri paesi.

Afferma che una grande politica di sgravi, non creerà pel fisco se non perdite in gran parte transitorie. Ad ogni modo rileva che il normale aumento del gettito annuale dell'imposte tende ad assicurare all'erario un ragguardevole avanzo annuo.

A conforto di questi concetti invoca la opinione altra volta manifestata dalla Giunta del bilancio. E ricorda la recente iniziativa della Confederazione del lavoro nello interesse della grande massa dei consumatori.

Nota che alcune cause del rincaro sono necessarie e superiori alla nostra volontà. Altre sono in poter nostro, come quelle che dipendono dal vigente nostro regime fiscale.

A questo proposito, poichè si attribuisce in gran parte all'aumento dei salari l'aumento dei prezzi, l'oratore nota che il maggior costo dei salari può essere largamente compensato dal maggior prodotto dei mezzi tecnici sempre più perfezionati. E a questo perfezionamento progressivo devono tendere gli sforzi dell'industria.

Ma l'oratore insiste principalmente sulla necessità impellente di ridurre i dazi d'importazione e di fabbricazione che sono presso noi particolarmente elevati.

Circa le abitazioni, più che lo Stato, può far molto il Comune, al quale lo Stato deve lasciare maggior libertà d'azione affinchè possa svolgere una saggia ed efficace politica, principalmente in materia di aree.

Quanto al grano, anche i protezionisti riconoscono che, dati i prezzi attuali, il dazio d'importazione è soverchiamente elevato. Tale soverchia protezione impedisce eziandio che l'agricoltura italiana si risvegli dal suo stato di torpore e si avvì a più razionali e più intensive culture.

Ed intanto il dazio sui grani grava per duecento milioni sui consumi popolari. Il vero è che questo dazio ha ormai in Italia una funzione esclusivamente fiscale.

Esorta pertanto il Governo a ridurre, in proporzione del prezzo aumentato, il dazio sul grano. Lo incita anche ad affrontare il problema della riduzione del dazio e della tassa di fabbricazione dello zucchero.

Incita poi il Governo a destinare il terzo dell'aumento del gettito annuo della imposta ad una serie di sgravi graduali sui generi di consumo più popolare, ed a nominare una Commissione parlamentare che, d'accordo col Governo, stabilisca l'ordine ed i termini tecnici per l'attuazione di una tale politica.

Presenta in questo senso un ordine del giorno.

Dichiara di non esser nel campo economico liberista *a priori* ed in modo assoluto, ma di esser liberale, come lo era Camillo di Cavour (Bene — Commenti).

Constata, intanto, con vivo compiacimento come in tutto il mondo si vada manifestando una forte tendenza contro il protezionismo.

A questa voce universale l'oratore confida che vorrà associarsi la voce del popolo italiano.

L'oratore conclude augurando la formazione di un blocco di tutti coloro che lavorano contro tutti coloro che vivono dell'ozio e del privilegio. (Vive approvazioni all'estrema sinistra).

NITTI (segni d'attenzione), riconosce che la questione è importante quantunque necessariamente alquanto accademica. È questo, in sostanza, un argomento di studio perchè, da quando l'on. Luzzatti è al potere, non ci sono più materie di dibattito politico, ma semplicemente argomenti di studio (Ilarità).

E lo stesso onorevole presidente del Consiglio potrà, nota l'oratore, illuminare colla sua sapienza i nostri studi, ma non risolvere la questione.

L'aumento dei prezzi è un fatto generale, in tutto il mondo, e così ne paesi di libertà economica, come nei paesi protezionisti.

Diagnosticare il male è facile; ma il difficile è trovare i rimedi, perchè questi non sono nelle mani dello Stato.

La crisi dei prezzi dipende dalle condizioni monetarie, dal rialzo dei salari, dallo intensificarsi progressivo dei consumi.

Un tempo in alcune regioni italiane il pane di grano si dava ai soli morenti: ora si consuma da tutti; è naturale che ne sia cresciuto il prezzo.

Tutti abbiamo contribuito al presente stato di cose, ciò che, dopo tutto, è indizio di maggior benessere. Nessuno, neppure l'on. Luzzatti, può dominare il movimento dei prezzi.

Non crede che il protezionismo sia causa efficiente del maggior costo della vita. In realtà tutti parlano contro il protezionismo, ma segretamente invocano i dazi protettori.

E per giustificare questa situazione si adduce a pretesto la necessità di tutelare gli interessi del Mezzogiorno.

Invece il vero è che l'interesse del Mezzogiorno sarebbe quello di vedere instaurato al più presto un regime di libero scambio.

Non è dunque giusto presentare il Mezzogiorno, per causa del dazio sul grano, come un affamatore dei lavoratori italiani (Benissimo).

Il Mezzogiorno non sarà mai un paese di colture erbacee; esso è e sarà un paese di colture arboree.

Le stesse cifre addotte dall'on. Nofri dimostrano che l'aumento dei prezzi non dipende necessariamente dai dazi; tanto è vero che si ha un forte aumento anche nelle frutta e nella verdura che sono esenti da dazio.

Si è parlato genericamente di una grande riforma tributaria; ma nessuno concretamente ha saputo o sa dire in che cosa dovrebbe consistere (Commenti).

Il vero è che il nostro sistema tributario è mirabile in quanto rappresenta lo sforzo eroico di un paese, che produce poco e deve pagar molto (Approvazioni).

In Italia paghiamo troppo tutti, ricchi e poveri, perchè abbiamo voluto rientrare nella civiltà, e perciò abbiamo fatto e facciamo uno sforzo superiore alla nostra possibilità (Approvazioni).

Di qui consegue che ogni vantata riforma tributaria si risolve sempre in un maggiore aggravio per i contribuenti (Commenti).

Certamente il progresso dell'Italia è stato mirabile; ma non dobbiamo dimenticare che non poche delle nostre industrie si trovano in condizioni precarie.

Le stesse condizioni del bilancio non sono così salde come si suol dire. Ad ogni modo è doloroso il notare che uno dei massimi suoi cespiti è dato tuttora dal giuoco del lotto.

Non è dunque il caso di pensare a grandi e radicali riforme.

E non è neppure il caso di pensare ad una forte riduzione di spese finchè dobbiamo pagare i debiti del passato e dobbiamo pagare per la sicurezza e per la pace quel grandissimo premio di assicurazione che è rappresentato dalle spese militari.

Bensì dobbiamo dedicare ogni sforzo a combattere la fatale e nefasta tendenza degli interessi contrastanti delle singole classi, a soverchiarsi reciprocamente con danno gravissimo dei veri e grandi interessi della collettività (Vive approvazioni).

Facciamo dunque, dice l'oratore, il meno possibile; lasciamo che il paese respiri e lavori in pace e pervenga così a sviluppare gradatamente la sua produzione (Approvazioni).

Ma soprattutto, aggiunge l'oratore, pensiamo a difendere il contribuente contro il pericolo delle troppo facili protezioni.

E a questo proposito cita il caso di un armatore, cui fu negata una linea di navigazione quando si offriva di esercitarla gratuitamente, mentre gli fu poi conceduta quando chiese per essa una sovvenzione (Commenti prolungati).

Attende con curiosità le dichiarazioni del presidente del Consiglio.

Ma, ripete, neppure egli con tutta la sua sapienza potrà fare scendere i prezzi. (Ilarità).

Questa discussione, del resto, non condurrà certamente ad un voto, che non sia meramente platonico. Essa servirà al presidente del Consiglio come di una distrazione che stornerà il suo pensiero da

più gravi cure e consolerà i suoi penultimi giorni di Governo. (Commenti).

Ad ogni modo, così conclude l'oratore, l'onorevole Luzzatti può stare tranquillo; non è certo su questo argomento che il sapiente maestro poserà il suo pensoso capo ministeriale. (Ilarità — Vivissime approvazioni — Vivi applausi — Commenti — Moltissimi deputati si congratulano con l'oratore).

Votazione a scrutinio segreto.

DI ROVASENDA, segretario, fa la chiama.

PRESIDENTE, proclama il resultato della votazione segreta sui seguenti disegni di legge:

Concessione al comune di Roma della nave *Stella Polare:*

Favorevoli 208
Contrari 30

(La Camera approva).

Costituzione del comune di Chiuppano:

Favorevoli 199
Contrari 39

(La Camera approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Abbiate — Abbruzzese — Agnini — Aguglia — Albasini — Alessio Giulio — Amici Giovanni — Ancona — Angiolini — Angiulli — Artom — Astengo.

Baccelli Guido — Bacchelli — Badaloni — Balsano — Barnabei — Barzilai — Baslini — Beltrami — Benaglio — Bergamasco — Berti — Bertolini — Bettòlo — Bettoni — Bianchi Vincenzo — Bianchini — Bignami — Bissolati — Boitani — Bonomi Ivanoe — Borsarelli — Brizzolesi — Brunialti — Buccelli — Buonvino.

Caccialanza — Caetani — Calissano — Calvi — Camera — Camerini — Campi — Candiani — Canevari — Cannavina — Cao-Pinna — Capece-Minutolo Gerardo — Carboni-Boj — Cardàni — Caso — Casolini Antonio — Castoldi — Cavagnari — Cavina — Celesia — Cermenati — Chiaradia — Chiozzi — Ciacci Gaspare — Ciccarone — Cimorelli — Ciocchi — Cipriani-Marinelli — Ciraolo Cirmeni — Ciuffelli — Congiu — Cottafavi — Cotugno — Crespi Daniele — Curreno — Cutrufelli.

Da Como — D'Alì — Dal Verme — Dari — De Amicis — De Bellis — De Cesare — Del Balzo — Della Pietra — De Nava Giuseppe — De Nicola — De Seta — De Tilla — Di Bagno — Di Cambiano — Di Frasso — Di Marzo — Di Palma — Di Rovasenda — Di Saluzzo — Di Scalea — Di Stefano — Di Trabia — D'Oria.

Facta — Faelli — Falletti — Fazi — Ferraris Maggiorino — Fiamberti — Finocchiaro-Aprile — Fortunati — Foscari — Fraccacreta — Fulci — Fusinato.

Galimberti — Gallenga — Gallini Carlo — Gallino Natale — Gerini — Giaccone — Giovanelli Alberto — Giovanelli Edoardo — Giulietti — Grippo — Guicciardini.

Indri.

Joele.

La Lumia — Larizza — La Via — Leali — Lembo — Loero — Longinotti — Longo — Lucernari — Luciani — Lucifero — Luzzatti Luigi — Luzzatto Arturo — Luzzatto Riccarto.

Magni — Malcangi — Manfredi Giuseppe — Mango — Manna — Marcello — Marzotto — Masciantonio — Masi — Masoni — Materi — Mendaja — Mezzanotte — Miliani — Modica — Molina — Montemartini — Montù — Morando — Morelli-Gualtierotti — Murri — Musatti.

Negri De Salvi — Negrotto — Niccolini Giorgio — Niccolini Pietro — Nitti — Nofri — Nunziante.

Padulli — Paniè — Pantano — Papadopoli — Paparo — Paratore — Patrizi — Pavia — Pellecchi — Pellerano — Pescetti — Pietravalle — Pinchia — Pistoja — Podestà — Pozzi Domenico.

Quaglino.

Raineri — Rampoldi — Rasponi — Rebaudengo — Riccio Vincenzo — Ridola — Rienzi — Rizza — Rizzone — Romanin-Jacur — Romussi — Ronchetti — Rondani — Rosadi — Rossi Cesare — Rota Francesco — Roth — Ruspoli.

Sacchi — Salvia — Saporito — Scellingo — Schanzer — Sichel — Sighieri — Silj — Solidati-Tiburzi — Soulier — Speranza — Squitti — Staglianò — Stoppato — Strigari — Suardi.

Talamo — Taverna — Tedesco — Teodori — Teso — Tinozzi — Torlonia — Torre — Toscanelli — Trapanese — Turati.

Valeri — Valli Eugenio — Valvassori-Peroni.

Wollemborg.

Zaccagnino — Zerboglio.

Sono in congedo:

Calleri — Camagna — Carmine — Ciartoso — Cimati.
De Novellis — Dentice.
Ferraris Carlo — Francica-Nava.
Gallina Giacinto — Girardi.
Maraini — Margaria.
Nava Cesare.
Pini.
Rizzetti — Rossi Luigi.
Salandra — Sanjust — Santoliquido — Semmola.

Sono ammalati:

Cappelli — Cesaroni.
Degli Occhi.
Gattorno.
Matteucci.

Assenti per ufficio pubblico:

Callaini.
Messedaglia.

Votazione a scrutinio segreto.

DI PALMA, presenta la relazione sul disegno di legge modificato dal Senato: Norme per il transito ed il soggiorno delle navi mercantili lungo le coste dello Stato.

Completamento di Commissione.

MORANDO, prega la Camera di autorizzare il presidente di voler completare la Commissione pel disegno di legge sul commercio dei concimi chimici, nella quale mancano ben quattro membri (Rimane così stabilito).

Interrogazioni e interpellanze.

CAMERINI, segretario, ne dà lettura.

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro dell'interno per conoscere:

1° se e quando intenda di proporre provvedimenti che valgano a mettere il personale di concetto delle prefetture del Regno in condizioni di carriera eguali a quelle già fatte alle categorie simili delle altre amministrazioni dello Stato;

2° se intenda proporre contemporaneamente provvedimenti che valgano ad eliminare dalle prefetture i numerosi consiglieri delegati e consiglieri che furono dichiarati impromovibili e che vi rimangono in carica costituendo un ingombro alla carriera dei giovani ed un danno per il pubblico servizio;

3° in qual modo intenda provvedere per attenuare, se non eliminare, la sperequazione di carriere tra i funzionari dell'Amministrazione centrale e quelli dell'Amministrazione provinciale.

« Salvia ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno per sapere se e quali provvedimenti intenda adottare per tutelar la sicurezza delle proprietà e la vita dei cittadini in alcuni Comuni del mandamento di Lauro.

« Del Balzo »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici per conoscere quando vorrà iniziare i lavori per fondali lungo

la banchina del porto di Castellammare del Golfo, il cui stanziamento venne approvato con la legge dei piani regolatori dei porti.

« D'Alì ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dei lavori pubblici se, durante l'Esposizione internazionale di Torino, non intenda di istituire una coppia di treni « diretti » sulla linea Torino-Savigliano-Saluzzo-Cuneo; come già si fece per altre linee di uguale e anche minore importanza.

« Galimberti, Di Rovasenda, Di Saluzzo, Ciartoso, Falletti, Curreno, Rebaudengo ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se con legge s'intende provvedere perchè sia compiuto il doppio binario sulla linea centrale Firenze-Roma, la cui mancanza è di vivo rimprovero ai Governi di un paese che si appresta a festeggiare il 50° della proclamazione della sua unità, ed ancora una volta risulta costituire nocumento gravissimo alla normale circolazione dei treni, tanto che, avvenuta in questi giorni la interruzione della linea littorale adriatica per la caduta di un ponte presso Rimini, si sono avuti ritardi di tre e quattro ore nei treni percorrenti la linea Firenze-Roma.

« Pescetti ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'istruzione pubblica e di grazia e giustizia per conoscere come, pubblicata la legge 7 luglio 1910 sugli esemplari d'obbligo, si intenda provvedere a regolarne l'applicazione con criteri uniformi, tanto più che neppure per il servizio finora affidato alle procure generali, i procuratori del Re procedono concordi e sicuri, mancando sinora di istruzioni ministeriali.

« Pescetti ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare l'onorevole ministro degli esteri circa la razionalità ed opportunità di alcuni provvedimenti adottati dal commissariato di emigrazione per ciò che riguarda il porto di Napoli.

« Salvia ».

PRESIDENTE, annunzia una mozione dell'on. Rosadi.

La seduta termina alle 18.20.

DIARIO ESTERO

I cordiali rapporti franco-russi hanno avuto una novella conferma dai brindisi che si sono scambiati l'ambasciatore di Russia Isvolski e il ministro per gli affari esteri francese Pichon, come ne informa il seguente telegramma da Parigi, 28:

L'ambasciatore di Russia, Isvolski, presiedendo iersera un banchetto della Camera di commercio russa, ha pronunciato un discorso, nel quale ha detto che, assumendo le alte funzioni di ambasciatore, si era assunto il còmpito di consacrare tutti i suoi sforzi al mantenimento e al consolidamento dei vincoli così stretti che uniscono la Russia e la Francia.

Ha felicitato i membri della Camera di commercio, che lavorano nel modo più efficace all'intimità dei due paesi amici e alleati e allo scopo pacifico cui mirano tutti i Governi europei, ed ha terminato bevendo alla Francia e al presidente della Repubblica Fallières.

Gli ha risposto il ministro Pichon, il quale ha detto di essere lieto di associarsi alla manifestazione presieduta dall'uomo eminente, col quale, quando era ministro degli esteri di Russia, egli aveva trattato colle più amichevoli disposizioni questioni diplomatiche, che, ha soggiunto Pichon, continueremo a considerare collo stesso spirito poichè la Francia ha la fortuna di avere ora Isvolski come ambasciatore a Parigi.

Pichon ha concluso bevendo allo Czar amico e alleato della Francia.

I due brindisi sono stati calorosamente applauditi.

Un telegramma da Madrid annuncia che i giornali si occupano della relazione presentata dagli ingegneri nord-americani incaricati di esaminare la chiglia dell'incrociatore *Maine* saltato in aria parecchi anni fa nel porto dell'Avana. Secondo notizie pervenute da Washington, i giornali madrileni dicono che le conclusioni della relazione dei periti suddetti dimostrano come la catastrofe sia avvenuta in seguito ad esplosione prodottasi nell'interno della nave. La stampa madrilena commenta molto gravemente le conclusioni degli ingegneri americani e il giornale *Manana* dice che il Governo reclamerà dagli stati Uniti comunicazione ufficiale di questo rapporto.

Per spiegarsi l'importanza che la stampa spagnuola attribuisce a tutto ciò, bisogna risalire alla guerra della Spagna cogli Stati Uniti del 1898.

Il Governo di Washington da tempo aveva in animo di annettersi l'isola di Cuba, facile preda, per l'insufficiente difesa che opponeva la Spagna e per la volontà dei cubani di unirsi all'America del Nord Erano state intavolate delle trattative diplomatiche, ma il Governo di Washington era impaziente di aprire le ostilità per definire in fretta le sue pretese.

Nell'aprile del 1898 (se non erriamo il giorno 16) un accidente inpreveduto gliene offrì il pretesto. La nave *Maine* degli Stati Uniti, ancorata nel porto dell'Avana, in seguito ad uno scoppio, era colata a fondo. Si disse che era stata silurata dalle navi spagnuole, le quali pertanto avevano aperto le ostilità che ebbero per epilogo la nota guerra tra la Spagna e gli Stati Uniti. Ora, un po' tardi a dire il vero, gli ingegneri americani riconoscono che la carena del *Maine* essendo intatta, lo scoppio è avvenuto internamente e che però cade l'ipotesi prima e il pretesto della guerra.

Notizie ogni dì più gravi si hanno intorno all'insurrezione del Yemen, ove il Governo turco va continuamente mandando nuovi rinforzi. Al flagello della guerra un altro ora se ne aggiunge che può divenire più terribile.

Il colera è scoppiato fra le truppe e vi fa strage.

Ecco intanto i telegrammi da Costantinopoli 28 e 29, che recano le ultime notizie relative alla rivolta araba:

*** Telegrammi da Hodeida annunciano che gli insorti hanno occupato la fortezza di Beit-el-Salam, tra Menaa e Sanaa.

*** I ribelli del Yemen hanno occupato la fortezza di Beit-el-Salam tra Sanaa e Menaa e perciò le comunicazioni telegrafiche sono interrotte.

Tra Hodeida e Sanaa si comunica mediante corrieri.

Una Commissione sanitaria è stata inviata ad Hodeida, dove non è scoppiato il colera, ma una specie di dissenteria.

*** Gli scaricatori di Costantinopoli hanno proclamato il boicottaggio contro la Compagnia di navigazione americana, che fa scalo ai porti arabici, in seguito alle risse avvenute ieri tra marinai americani e i facchini del porto.

*** Telegrammi da Hodeida annunciano che gli insorti hanno occupato la fortezza di Beit-el-Salam, tra Menaa e Sanaa.

La " Dante Alighieri ,,

Iermattina, a Ventimiglia, nel teatro Sociale, ebbe luogo l'inaugurazione della sezione locale della « Dante Alighieri » con l'intervento delle rappresentanze di San Remo, Oneglia, Nizza, Savona e altre città. Erano pure presenti S. E. il sottosegretario di Stato per le poste, on. Vicini, l'on. senatore Massabò, gli onorevoli deputati Marsaglia, Nuvoloni, Agnesi ed Agnetti.

Il teatro era affollato di un pubblico elegantissimo e distinto. Sul palcoscenico avevavo preso posto le autorità civili e militari, i deputati e S. E. Vicini.

Il prof. Cortellini, presidente di quella sezione della « Dante Alighieri », dopo aver comunicato le adesioni di tutte le sezioni italiane, pronunciò un discorso inneggiante alla italianità di Ventimiglia. Inoltre accennò alla prossima fondazione della « Dante Alighieri » nel Principato di Monaco e nel dipartimento delle Alpi marittime, dove gli italiani sono in così gran numero.

Seguì poi il discorso di S. E. Vicini, spesso interrotto e accolto alla fine da calorosi applausi.

In seguito parlò il sindaco di Ventimiglia, avv. Ughetti, portando il saluto a S. E. Vicini e a tutte le autorità intervenute.

Parlò per ultimo l'on. Marsaglia, il quale, dopo aver inneggiato alla manifestazione odierna, credette pure di esporre al rappresentante del Governo i bisogni delle locali popolazioni, che sono state colpite dalle recenti alluvioni.

Alcune signorine di Ventimiglia eseguirono al pianoforte pezzi scelti e poscia la signora Agnetti cantò alcune romanze al pianoforte.

Alle ore 13, all'Hôtel Suisse Terminus, ebbe luogo un banchetto di circa 500 coperti, al quale intervennero l'onorevole sottosegretario di Stato, Vicini, i sindaci della provincia di Porto Maurizio. il senatore Massabò, il console di Francia a Ventimiglia e tutte le rappresentanze politiche, amministrative e militari.

Vennero pronunciati parecchi discorsi, tra i quali, applauditissimi, quelli dell'onorevole sottosegretario, del sindaco di Ventimiglia, degli onorevoli Nuvoloni e Marsaglia.

Dopo il banchetto S. E. Vicini, accompagnato dal prefetto di Porto Maurizio, dal sottoprefetto di San Remo, dai deputati onorevoli Nuvoloni, Marsaglia, Agnesi ed Agnetti e da tutte le altre personalità intervenute alla cerimonia di inaugurazione della sezione della « Dante Alighieri », si recò in automobile nella vicina frazione La Mortola, per visitarvi i magnifici giardini di sir Hanbury.

L'onorevole sottosegretario di Stato, ritornato alle ore 18 a Ventimiglia, proseguì insieme con i deputati e con i funzionari per San Remo, ospite dell'on. Marsaglia.

***

Nel pomeriggio di ieri, alle ore 15, al teatro comunale di Bologna, venne compiuta la solenne cerimonia della consegna della bandiera offerta dalle signore bolognesi alla locale sezione della « Dante Alighieri ».

La bandiera, a forma di stendardo, è opera pregevole, eseguita su modello del prof. Sezanne, e porta nel mezzo lo stemma di Bologna, ai lati gli stemmi di Firenze e di Ravenna. Alla cima dell'asta che regge il vessillo, sopra un capitello dorato, poggia un busto di Dante con corona di alloro.

L'ampia sala presentava un aspetto magnifico. Era rigurgitante di signore, in smaglianti abbigliamenti, di autorità, di invitati e di soci della « Dante ».

Sopra al palcoscenico, dietro la tribuna per l'oratore ufficiale della cerimonia, on. Luigi Rava, era stato posto un busto di Dante Alighieri. Quindi, a semicerchio, era stata posta una fila di poltrone per le autorità, tra le quali si notavano il prefetto, comm. Dallari, il sindaco, comm. Tanari, il comandante il corpo d'armata, il procuratore generale della Corte d'appello, altre autorità, numerosi senatori e deputati.

Di fianco era il labaro del comune di Bologna e dietro moltissime rappresentanze con bandiere. Le bandiere erano circa una cinquantina e rappresentavano le Associazioni politiche e popolari e di mutuo soccorso e molti Comuni della Provincia.

Erano pure presenti molti rappresentanti di altre sezioni della « Dante ».

Alle ore 15, accolto dalla marcia reale, è entrato l'on. Rava. Tutti si sono alzati in piedi, applaudendo.

Parlò per prima la signora Jacchia, madrina della bandiera, la quale ha spiegato il significato della cerimonia ed è stata vivamente applaudita.

Quindi il presidente della sezione della « Dante », prof. Valenti, ha ringraziato gli intervenuti e ha letto una nobilissima lettera di adesione dell'on. Boselli.

Dopo brevi parole del sindaco, comm. Tanari, il quale disse di salutare riverente il nuovo vessillo, augurando che le benemerite persone che lo ricevono lo portino sempre concordi quale segnacolo di patriottismo, prese la parola l'on. Luigi Rava, il quale pronunciò il discorso inaugurale, spesso interrotto da applausi e coronato alla fine da calorose ovazioni.

La musica del 35° fanteria suonò, tra grande entusiasmo, inni patriottici.

Le Associazioni, con bandiere, precedute dalla bandiera del Collegio Ungarelli, attraversando le principali vie della città, si recarono in corteo alla sede della « Dante Alighieri », in via d'Azeglio, per portarvi il nuovo vessillo.

Iersera, all'Hôtel d'Italia, con l'intervento delle autorità, ebbe luogo un banchetto in onore dell'on. Luigi Rava.

R. ACCADEMIA DELLE SCIENZE DI TORINO

CLASSE DI SCIENZE FISICHE, MATEMATICHE E NATURALI

Adunanza del 22 gennaio 1911

Presidenza del socio LORENZO CAMERANO
Vice presidente dell'Accademia

Su proposta del presidente, s'inviano le condoglianze della classe al socio Ruffini per la perdita della madre.

Il socio Guareschi ricorda un'altra dolorosa perdita fatta in questi giorni da un collega, il socio Grassi, per la morte del suocero, prof. Albini.

Accenna ai molti meriti di questo egregio scienziato.

I soci Foà e D'Ovidio, ed il presidente si associano a questo elogio ed alle condoglianze.

Il socio Grassi ringrazia. Il cenno del socio Guareschi verrà inserito negli atti.

Il presidente presenta le seguenti pubblicazioni giunte in dono: « Le condizioni geologiche delle fonti termali di San Pellegrino » del socio corrispondente T. Taramelli;

« Moravische Fenster » del socio corrispondente F. E. Suess.

Il socio Guareschi presenta in omaggio la parte seconda della sua storia della chimica in Italia dal 1750 al 1800, e ne discorre brevemente, in particolare per ciò che si riferisce a H. L. Berthollet.

Vengono presentate per l'inserzione negli atti le note seguenti:

G. Lincio « Di una nuova geminazione della calcite » dal socio Spezia;

G. Colonnetti « Le linee d'influenza della trave continua solidale coi suoi piedritti » dal socio Guidi;

A. Campetti « Sulla mobilità degli ioni positivi prodotti dalla ossidazione del rame » dal socio Naccari.

Infine il socio Mattirolo presenta per la pubblicazione fra le memorie i due lavori:

G. Giardinelli « Sul valore sistematico del tegumento seminale delle Viciae » (D. C. italiane);

A. Casu « Lo Stagno di Santa Gilla (Cagliari) e la sua vegetazione ». Parte seconda. « Costituzione ed ecologia della Flora ».

Il presidente incarica i soci Mattirolo e Parona di riferire su entrambe le memorie, in una prossima seduta.

CRONACA ARTISTICA

ALL'AUGUSTEO.

Il secondo concerto orchestrale, diretto da Léon Rinskopf, non richiamò ieri gran gente all'Augusteo. Ciò forse fu dovuto al programma in cui figuravano composizioni quasi tutte di maestri belgi, poco o nulla noti alla grande generalità del pubblico. Si eseguirono l'*ouverture* del dramma musicale *Sainte Godelive* del Finel, la parafrasi sinfonica del Dupuis *Macbeth*; due *danze fiamminghe* del Blookx; una *fantasia* sopra un tema popolare Vallone dello Ysaye; le *variazioni* per orchestra del Gilson ed il brano *Phsyché et Eros* del poema sinfonico *Phsyché* del Franck.

Meno questi due ultimi pezzi, che vennero assai gustati dall'uditorio e provocarono grandi applausi al direttore Rinskopf ed ai professori dell'orchestra, gli altri lasciarono parecchio freddi gli ascoltatori.

*** Giovedì sera, 2 febbraio, alle ore 21, concerto del pianista Raoul Pugno.

MARIO COSTA A VIENNA.

La sera di giovedì scorso al teatro *Volks-opera* di Vienna venne rappresentata l'opera di Mario Costa il *Capitan Fracassa*, che tanto favore incontrò ultimamente nel pubblico romano.

Il successo del maestro italiano fu grande e gli applausi al geniale autore ed agli esecutori continuui dal principio alla fine.

La stampa viennese, constatando il successo, giudica con gran favore la musica.

Un dispaccio da Vienna, 27, dice:

« I giornali rilevano che il nome di Costa non è ignoto a Vienna, e ricordano che la sua bella pantomima *L'Histoire d'un Pierrot* alcuni anni fa fu qui ripetuta una ventina di volte.

La musica del nuovo lavoro è interessante, fine e piacevole e l'opera ha trovato nel pubblico una buonissima accoglienza. Gli spettatori hanno spesso applaudito anche a scena aperta.

Molti applausi sono stati inoltre tributati al direttore Fimon, al maestro concertatore Groskopf e agli attori, che sono stati chiamati ripetutamente al proscenio ».

ALLA GALLERIA CORSINI.

Ieri, nello storico palazzo alla Lungara, ebbe luogo l'inaugurazione della XVII Mostra di disegni e stampe. Ogni epoca ed ogni scuola era rappresentata con parecchi esemplari, avanti i quali si pigiavano i numerosi visitatori per ammirarne la grazia e la finezza.

I migliori artisti italiani e stranieri vi sono quasi al completo: da Boucher al Gelée, da Salvator Rosa a Rembrandt, dai Caracci a Bassano, dal Canaletto all' Huber. I fiamminghi poi, fra gli altri, Swanevelt, Duyardin, Noordt, attirarono sopra tutti l'attenzione per i loro paesaggi vaporosi, pieni di sentimento. Lo stesso dicasi delle acqueforti di Alberto Dürer, la cui correttezza di disegno fu notata lungamente da quanti convennero alla inaugurazione della Mostra. E i visitatori furono numerosi Fra essi notavansi i più noti artisti e cultori delle Belle arti residenti in Roma, i quali tutti ebbero parole di lode pel diligente e dotto ordinatore della Mostra.

CRONACA ITALIANA

Le LL. MM. il Re e la Regina, col seguito, l'altro ieri si recarono in automobile a visitare la Villa Lante a Bagnaia (Viterbo), dove furono ricevuti dal duca e dalla duchessa che fecero squisitamente gli onori di casa.

Nel pomeriggio i Sovrani ritornarono alla Reggia.

S. M. il Re visitò l'altrieri mattina la Caserma del Macao, al Viale Castro Pretorio, accompagnato dagli aiutanti di campo generale Brusati, generale Trombi e maggiore Camicia.

Il Sovrano venne ricevuto dal comandante il corpo d'armata generale Frugoni, dal comandante la divisione, generale Grandi, dal colonnello conte Morli-Miglietti, comandante il 2° reggimento Piemonte Reale, dal tenente colonnello Sasso, comandante il 13 artiglieria da campagna e dal colonnello Litta Modigliani, comandante il 9° reggimento lancieri Firenze.

Sua Maestà, nel grande cortile della caserma assistette ad alcuni esercizi delle reclute e passò in rivista il reggimento Piemonte Reale mostrandosi soddisfattissimo di quei bravi soldati.

Alle 11.30 il Sovrano fece ritorno alla Reggia.

L'opera di S. M. il Re sulle monete italiane. — È già stata annunziata la pubblicazione del primo volume dell'opera, curata da S. M. il Re, sotto il titolo *Corpus nummorum italicorum*, di cui l'augusto autore volle destinare il provento a beneficio dell'Istituto Nazionale per gli orfani degli impiegati civili dello Stato e della Società numismatica italiana.

La vendita dell'opera, così all'interno come all'estero, è stata affidata dai due Istituti alla Ditta Hoepli di Milano, dalla quale vengono già accettate le relative prenotazioni.

Il Consiglio di amministrazione dell'Istituto per gli orfani degli impiegati, convocato il 23 corrente dal suo presidente, on. Schanzer, nell'approvare la convenzione con il comm. Ulrico Hoepli, deliberò un voto di profonda gratitudine all'indirizzo di S. M. il Re, che, con nobile pensiero, volle compiere un atto di munificente liberalità e manifestare così il suo particolare interessamento per due enti che, l'uno nel campo della previdenza, l'altro delle ricerche scientifiche, realizzano nei loro fini le alte idealità del Sovrano.

L'Istituto per gli orfani degl'impiegati intende spiegare l'opera più attiva perchè la pubblicazione abbia larga diffusione. E certo tutta la famiglia degli impiegati dello Stato accoglierà con simpatia e gratitudine la prova novella di affetto che il Re ha voluto dare alla loro classe onorando della Sua fiducia la più provvida fra le istituzioni sorte nel seno di essa, e legandone il nome al frutto dei suoi studi prediletti.

Nella diplomazia. — La voce delle dimissioni del ministro d'Italia, conte Macchi di Cellere, e del suo ritiro dalla carriera diplomatica è assolutamente priva di fondamento.

S. E. Raineri. — Ieri, giunse a Pisa S. E. il ministro d'agricoltura, industria e commercio Raineri, accompagnato dal direttore generale dei servizi zootecnici, dal capo di Gabinetto, comm. Gregoris e dal cav. Pallucco.

L'onorevole ministro assistette alla chiusura dei lavori del Consiglio ippico, adunato per il collaudo degli stalloni erariali di nuovo acquisto.

Erano presenti il conte Canevaro, il conte Scheibler, il cav. Pavoncelli, il barone Majorana, il comm. Pernis, i generali Porta ed Amati, il prof. Fogliata, il principe di San Faustino ed il conte Del Balzo.

L'onorevole ministro spiegò gli intendimenti del Governo nella questione zootecnica e particolarmente in quella ippica.

Il Consiglio, su proposta del conte Scheibler, espresse un voto di plauso pel disegno di legge che è stato presentato alla Camera, per l'incoraggiamento dell'industria zootecnica e fece voti per la sollecita approvazione del progetto stesso nell'interesse della produzione cavallina del paese.

L'onorevole ministro Raineri ripartì alla sera per Roma.

Onoranze all'on. Tommaso Villa. — Il Comitato costituitosi in Torino dopo l'elezione del 1908 per le onoranze a TomTaso Villa, ha presentato ieri all'on. Villa due volumi dei discorsi parlamentari da lui pronunciati, a testimonianza della sua operosità legislativa.

Il presidente del Comitato, onorevole senatore Biscaretti di Ruffia, disse parole di felicitazione e di augurio, alle quali si associarono il sindaco di Torino, onorevole senatore Rossi, a nome della cittadinanza di Torino, e l'avv. Franco Bruno, per l'ordine degli avvocati.

L'on. Villa ringraziò commosso, esprimendo tutti i suoi voti per la riuscita dell'Esposizione internazionale, alla quale egli ha dedicato tutti i suoi migliori sforzi.

Incidente risolto. — L'*Agenzia Stefani* comunica in data Monastir, 27:

« Il giornale locale, organo del Comitato Unione e Progresso, ha pubblicato un articolo di protesta contro il console italiano, cavalier Bernardi, accusandolo di aver fatto togliere la bandiera turca dalla sala ove giorni sono ebbe luogo un ballo sotto il patronato del console stesso.

« In seguito ad un amichevole colloquio tra il console ed il valì fu riconosciuto trattarsi di un equivoco, ed il valì, persuaso che il cav. Bernardi non ha nessuna responsabilità nell'incidente, farà pubblicare nel giornale ufficiale del vilayet una opportuna rettifica ».

La " Dante Alighieri ",. — L'assemblea generale del Comitato romano, già indetta per ieri, 29, è rinviata a mercoledì 1° febbraio, alle ore 20, in prima, ed alle 21, in seconda convocazione, per discutere il seguente ordine del giorno:

1. Approvazione del consuntivo 1910 e del preventivo 1911.
2. Elezione del presidente e di nove consiglieri decaduti.

A Giovanni Bovio. — Sotto la presidenta dell'on. Camera, venne tenuta una riunione del Comitato per un monumento a Giovanni Bovio in Roma.

Erano presenti gli onorevoli Cassuto, Cantarano, Camera e Ruspoli, i signori Stuart, Guerrieri Pietro, il comm. Armentani, il dottor Ruggeri, il collega Orsi e lo scultore La Bianca, autore del bozzetto. Aderirono gli onorevoli Larizza e Francica-Nava. Fu deliberato di nominare una Commissione giudicatrice del bozzetto, composta del prof. Monteverde, Fradeletto, Calandra, Rutelli e Gallori e di una Sottocommissione di cui fanno parte il presidente del Comitato, on. Camera, l'on. Ruspoli, e i signori Guerrieri Pietro, Armentani, dott. Ruggeri, per provvedere alle pratiche col comune di Roma per l'area sulla quale sorgerà il monumento e per quant'altro occorrerà per l'esecuzione e l'inaugurazione.

I funerali del senatore Lioy. — Le onoranze religiose alla salma del senatore Lioy ebbero luogo iermattina, alle 10, a Racimulio, con l'intervento delle autorità provinciali e comunali e di molto pubblico.

La salma è stata poi trasportata a Vicenza, dove alle 14, fuori porta Padova, si formò un corteo composto della banda cittadina e della filarmonica, degli alunni delle scuole e istituti della città e della Provincia, di associazioni diverse con bandiere e di autorità, tra cui S. E. Teso, sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione, i senatori Cavalli, Lucchini e Colleoni, gli onorevoli deputati Chiaradia e Negri De Salvi, il prefetto, il sindaco, il generale Sartirana e le altre autorità amministrative, comunali e provinciali.

Moltissima folla seguiva il feretro, accompagnato cogli onori militari.

Giunto il corteo al cimitero parlò per primo il sindaco Dalle Mole; seguì il senatore Cavalli pel Senato, quindi il sottosegretario di Stato, on. Teso, a nome del Governo, il prof. Tamassia, il conte Da Schio, il senatore Colleoni e il prof. Gui.

Notizie agrarie. — Il riepilogo delle notizie agrarie della seconda decade di gennaio reca:

« Lo stato delle nostre campagne è generalmente soddisfacente. La neve ricopre, propizia, le terre del Piemonte, dell'Emilia e di gran parte della Lombardia.

« Il tempo freddo e asciutto ha favorito le varie culture in tutta la penisola ed in modo particolare giovò a quelle della regione meridionale mediterranea, dove si lamentava soverchia umidità.

« Il frumento, i cereali ed i foraggi vegetano rigogliosi. È incominciata la sarchiatura del grano; si attende al sovescio degli erbai, alla preparazione del terreno per le culture sarchiate estive, alla potatura delle viti e degli altri alberi ».

Marina militare. — Ieri l'altro la R. nave *Pisa* giunse ad Alessandria d'Egitto.

Marina mercantile. — Il *Liguria*, della N. G. I., ha transitato da Tangeri per Genova. — Il *Savoja*, della Veloce, ha transitato da Montevideo diretto a Buenos Aires. — L'*Umbria*, della N. G. I, è partito da Dakar per Genova. — Il *Principe Umberto*, della stessa Società, è giunto a Rio Janeiro. — Il *Città di Torino*, della Veloce, è giunto a Colon. — Da Barcellona ha proseguito per il Plata il *Re Vittorio*, della N. G. I. — Il *D. Balduino*, della stessa Società, è partito da Port Said per l'Italia.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

COSTANTINA, 28. — Una massa di oltre duecentomila metri cubi di terra è caduta alle porte della città, in un villagio arabo. Una cinquantina di *gourbis* e una casa europea sono rimasti sepolti.

La caduta della frana è dovuta all'infiltrazione di acque fluviali. La frana ha in parte ostruito il letto del fiume Rummel. Mercè le misure prese il giorno innanzi dalle autorità, le quali avevano fatto sgombrare tutti gli immobili, non si segnala alcun accidente di persone.

I danni però sono gravi. Se le pioggie persistono, si temono altre frane.

BERLINO, 28. — *Reichstag*. — Continua la discussione sulla costituzione dell'Alsazia e Lorena.

Il cancelliere dell'Impero, von Bethmann Hollweg, parla a favore del progetto.

L'oratore respinge l'accusa di aver creato una contraddizione tra il diritto elettorale della Prussia e quello proposto per l'Alsazia e Lorena. Un diritto elettorale che rendesse possibile in Prussia il dilagare della democrazia e che fosse tale da poter costringere i ministri a dare le dimissioni equivarrebbe alla completa disorganizzazione dell'Impero (Approvazioni a destra — Tumulti a sinistra).

Il cancelliere dell'Impero aggiunge:

È impossibile fare un parallelo tra la situazione nella quale si trova la Prussia nell'Impero e quello di un altro membro dell'Impero. La Prussia si è dato un diritto elettorale conforme ai suoi

bisogni senza seguire il modello di altri Stati in modo che, fintanto che essa è la potenza preponderante, possa seguire una costante politica imperiale.

Aggiungo, continua il cancelliere dell'Impero, che i Governi confederati non si dipartiranno dal sistema delle due Camere per l'Alsazia e la Lorena. La prima Camera deve essere un baluardo che assicuri la politica tedesca nel paese dell'Impero.

I figli della Germania non innaffiarono col loro sangue i campi di battaglia dell'Alsazia e della Lorena allo scopo di favorirvi lo sviluppo delle tendenze germanofobe.

Si tratta di dare all'Alsazia ciò che le spetta e all'Impero ciò che è dell'Impero.

Speriamo, conclude Bethmannn Hollweg, che le istituzioni proposte vivificheranno nuovamente la vita politica nel paese dell'Impero e saranno vantaggiose all'Impero stesso (Applausi).

Il progetto di costituzione dell'Alsazia-Lorena viene rinviato ad una Commissione composta di 28 membri.

MADRID, 28. — Il giornale ministeriale *La Manana* dichiara che lo schema di progetto di legge sulle associazioni pubblicato da alcuni giornali non risponde in alcun punto al pensiero del Governo.

MANILLA, 28. — In seguito all'eruzione del vulcano Taal sono state avvertite tre violentissime scosse di terremoto ed un centinaio di scosse leggere.

Avvengono nel cratere del vulcano frequenti esplosioni.

Una grande colonna di fumo si scorge da Manilla.

Nessun danno è stato segnalato.

BERLINO, 28. — Il conte Rex, ministro di Germania a Pechino, è stato nominato ambasciatore a Tokio.

VIENNA, 28. — Il ministro degli affari esteri, conte di Aehrenthal, interverrà nel pomeriggio di lunedì in seno alla Commissione degli affari esteri della Delegazione e vi farà l'esposizione della politica estera.

VIENNA, 28. — A proposito delle notizie pubblicate da parecchi giornali secondo le quali il nunzio apostolico mons. Granito di Belmonte sarebbe partito da Vienna senza essersi accomiatato dal ministro degli esteri conte di Aehrenthal, il *Vaterland* dichiara che queste notizie sono del tutto infondate poichè il nunzio il 21 corr. fece al ministro degli esteri una visita di congedo la quale gli fu ricambiata in modo cortesissimo il 22 corr. dal conte di Aehrenthal.

BARCELLONA, 28. — Gli uffici del deputato Lerroux situati al primo piano della Casa del popolo hanno avuto i vetri spezzati in seguito allo scoppio di un ordegno avvenuto ieri.

LIONE, 28. — Su domanda della polizia londinese, il capo della polizia di Marsiglia, Potentier, ha proceduto a ricerche relative all'anarchico Pietro il pittore che prese parte ai fatti di Hundisditch. Sono state scoperte le traccie del suo passaggio a Marsiglia nel maggio del 1908. L'anarchico era giunto da Orano in compagnia di parecchi terroristi russi.

Invitato, in occasione di una retata di pregiudicati, dal capo della polizia a legittimarsi, egli dichiarò la sua identità qualificandosi per Piartkow Pietro, nato a Pskow (Russia) il 20 luglio 1883, celibe, figlio di Ivan e di Antonowa, ma più conosciuto a Marsiglia col nome di Schtern.

Egli fu successivamente studente in medicina e pittore decoratore e come tale lavorò alla Esposizione di elettricità e presso vari imprenditori. Lasciò Marsiglia il 20 dicembre 1909 diretto ad Ewianles-Bains.

Dalle informazioni della polizia trasmesse a Londra e dalla fotografia di Pietro il pittore sembra risultare che il nome di Piartkow allora dato fosse falso.

COSTANTINOPOLI, 28. — Il ministro di Bulgaria, il Gran Visir Hakki pascià e il ministro degli esteri Rifaat pascià hanno avuto oggi nel pomeriggio un colloquio sui punti controversi del trattato di commercio provvisorio.

Secondo informazioni da fonte sicura non è stato finora raggiunto l'accordo.

Le trattative continuano.

Si afferma che è inesatta la notizia pubblicata dal *Tanin* che la Porta abbia dato agli uffici doganali istruzioni relative all'applicazione delle tariffe differenziali. È verosimile che l'applicazione di tali tariffe comincerà dopodomani.

TIFLIS, 29. — Continuano ad imperversare nel Caucaso le bufere di neve. Vi sono parecchie vittime; i treni sono bloccati sulla linea da Poti a Batum.

NANCY, 29. — Nella elezione senatoriale per sostituire Magnin, senatore inamovibile, morto recentemente, è stato eletto Chapuis, deputato radicale, con 520 voti.

Keller, progressista, ha riportato 374 voti e Gentil, radicale indipendente, ha riportato 108 voti.

Un *camelot du roy* che faceva propaganda monarchica nella sala della votazione è stato arrestato.

COSTANTINOPOLI, 29. — Il giornale *Tanin* esprime meraviglia per il linguaggio usato dalla stampa italiana contro la Turchia per incidenti insignificanti.

Parlando dell'incidente Guzman, il *Tanin* dice: Siamo obbligati a confessare che Guzman si è guadagnato le nostre simpatie in seguito alle denigrazioni fatte dagli italiani contro di lui. La prima espulsione del Guzman fu un deplorevole errore del Governo turco; la seconda espulsione è stato un errore più grande.

È necessario forse il gradimento dell'Italia per risiedere in Tripolitania?

PARIGI, 30. — Il *Journal* ha da Amiens: Alle scuole di medicina e di farmacia di Amiens sono avvenuti gravi incidenti che hanno provocato la chiusura delle scuole stesse fino a nuovo ordine. Gli studenti hanno tumultuato nelle aule di insegnamento.

Recentemente uno studente esplose in un'aula dieci colpi di rivoltella. I proiettili attraversarono il soffitto e per poco non colpirono un individuo che si trovava nel piano superiore.

NEW-YORK, 30. — Un telegramma da El Centro (California) annuncia che i rivoluzionari messicani si sono impadroniti della città di Mexichalis, in prossimità della frontiera.

HAMBORN (Provia Renana), 30. — È avvenuta una esplosione di grisou nella miniera Deutscher Kaiser.

Di trenta minatori uno è rimasto ucciso sul colpo e sei sono morti successivamente in seguito alle ferite riportate. Vi sono inoltre quattordici feriti leggermente.

NOTIZIE VARIE

Il gas nitrogeno. — Il R. console italiano in Liverpool comunica al Ministero degli affari esteri che si è formata a Londra una Compagnia col capitale di Ls. 50,000 allo scopo di mettere in commercio il gaz nitrogeno ("N") per la cui produzione lo scozzese Stevenson ha inventato un nuovo processo molto economico.

Con tal nuovo metodo di produzione sarà resa possibile l'applicazione del nitrogeno come forze motrice, specialmente per gli automobili e gli autoscafi. Oltre al produrre una forza espansiva maggiore del vapore d'acqua, il nitrogeno permetterà la costruzione di motori molto più leggeri e semplici, silenziosi e inodori, meno costosi e di maggior durata. Ridurrà al minimo il consumo dei lubrificanti. Il nitrogeno non esplode se purificato e compresso. Il suo costo sarà molto inferiore a quello della benzina.

Ferrovie di Stato danesi. — Con recente rapporto il R. console a Copenaghen fornisce al Ministero degli esteri le seguenti notizie sull'esercizio 1909-910 delle ferrovie di Stato danesi, in base al resoconto e alla contabilità testè pubblicati da quell'Amministrazione.

I proventi ammontarono complessivamente a 44,054,000 corone

(una kroner, o corona equivale a Li. 1.39) e le spese complessive furono di 41,163,000 corone.

Si ha così un beneficio di 2,891,000 corone che risulta minore di 60,000 corone di quello dell'esercizio precedente, il quale già era stato inferiore di ben 3,400,000 corone al beneficio dell'anno 1907-908.

Questa diminuzione di beneficio però non è dovuta a diminuzione degli introiti, che sono anzi in continuo aumento, ma bensì al fatto che la spesa è aumentata in proporzione maggiore dei pròventi.

Le piccole industrie inglesi. — Il *Board of Trade* pubblica sulle minori industrie inglesi, alcune interessanti notizie, che ne dimostrano l'importanza nella economia generale del paese.

Dalla pubblicazione risulta, per es., che l'industria della biancheria minuta impiega in Inghilterra 440,664 persone e produce merci per un valore di sterline 64,488,000; l'industria delle calzature impiega 126,764 persone, la produzione sua ammonta a sterline 22,963. Le lavanderie impiegano 156,685 persone e producono un movimento di capitali per sterline 9,314,000.

L'industria dei cappelli da uomo e da donna impiega 30,829 lavoratori e produce per sterline 5,107,000.

Nell'industria delle carni conservate sono impiegate 24,332 persone che producono merci del valore di 15,208,000 st.

Non meno importante è l'industria dei pesci conservati (affumicati e salati) che impiega 24,684 persone e produce merci per il valore di sterline 5,606,000.

Durante l'anno scorso nel Regno Unito furono fabbricati 16,656,000 cappelli di feltro, 19,184,000 cappelli di paglia e 30,389,000 berretti di stoffa, senza contare i cappelli di feltro e di stoffa per signore.

Nello stesso anno furono fabbricati 1,897,322,000 aghi da cucire a mano, e 143,658,000 aghi da cucire a macchina, cioè in totale più di due miliardi di aghi.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

del R. Osservatorio del Collegio romano

29 gennaio 1911.

L'altezza della stazione è di metri	50.60.
Barometro a mezzodì	761.86.
Termometro centigrado al nord	10.6.
Tensione del vapore, in mm.	5 33.
Umidità relativa a mezzodì	56.
Vento a mezzodì	NE.
Velocità in km.	10.
Stato del cielo a mezzodì	sereno.
Termometro centigrado massimo	12.2.
minimo	2 0.
Pioggia	—

29 gennaio 1911.

In Europa: pressione massima di 775 sulla Scandinavia, minima di 759 sulla Transilvania e Russia meridionale.

In Italia nelle 24 ore: barometro ancora disceso fino a 5 mm. sul Lazio, Campania e isole; temperatura irregolarmente variata.

Barometro: massimo a 769 in Val Padana, minimo a 764 sulla penisola Salentina.

Probabilità: venti deboli o moderati prevalentemente settentrionali; tempo generalmente buono.

BOLLETTINO METEORICO

dell'ufficio centrale di meteorologia e di geodinamica

Roma, 29 gennaio 1911.

STAZIONI	STATO del cielo ore 8	STATO del mare ore 8	TEMPERATURA precedente Massima nelle 24 ore	Minima
Porto Maurizio	sereno	legg. mosso	12 9	10 4
Genova	sereno	calmo	12 5	8 3
Spezia	sereno	calmo	10 5	4 0
Cuneo	sereno	—	11 2	2 5
Torino	nebbioso	—	6 3	— 2 1
Alessandria	nebbioso	—	9 5	— 5 5
Novara	sereno	—	8 0	— 2 0
Domodossola	sereno	—	9 0	— 3 3
Pavia	nebbioso	—	8 5	— 4 8
Milano	sereno	—	9 8	— 0 2
Como	sereno		11 8	0 0
Sandrio	sereno	—	1 2	— 1 0
Bergamo	sereno	—	10 0	1 0
Brescia	sereno	—	8 8	2 2
Cremona	nebbioso	—	5 6	— 4 4
Mantova	nebbioso		5 6	— 2 0
Verona	1/2 coperto		6 8	— 1 6
Belluno	sereno		4 5	— 3 9
Udine	sereno		9 5	0 8
Treviso	sereno		7 0	— 0 5
Venezia	sereno	calmo	6 5	1 4
Padova	sereno		8 7	0 0
Rovigo	sereno		5 3	— 3 9
Piacenza	nebbioso		5 8	— 8 7
Parma	sereno		7 8	— 3 8
Reggio Emilia	sereno		7 8	1 8
Modena	sereno		8 0	— 1 6
Ferrara	sereno		7 7	— 3 4
Bologna	sereno		8 4	2 3
Ravenna	—		—	—
Forlì	sereno		10 0	0 8
Pesaro	1/4 coperto	legg. mosso	9 2	0 0
Ancona	nebbioso	mosso	10 0	4 0
Urbino	sereno	—	9 3	3 0
Macerata	—		—	—
Ascoli Piceno	—		—	—
Perugia	sereno		7 0	3 0
Camerino	sereno		8 0	1 8
Lucca	sereno		10 4	0 5
Pisa	sereno		12 4	— 0 5
Livorno	sereno	mosso	13 0	4 8
Firenze	sereno	—	11 1	0 4
Arezzo	sereno	—	10 2	1 0
Siena	1/4 coperto	—	9 3	5 1
Grosseto	—	—	—	—
Roma	sereno		12 7	2 0
Teramo	sereno		13 2	2 5
Chieti	3/4 coperto		10 6	4 0
Aquila	1/4 coperto		10 0	0 0
Agnone	1/2 coperto		11 9	1 4
Foggia	1/4 coperto	—	15 0	1 0
Bari	1/2 coperto	mosso	13 0	4 2
Lecce	1/4 coperto		13 8	5 6
Caserta	sereno		12 7	5 3
Napoli	sereno	calmo	11 7	7 0
Benevento	nebbioso	—	11 2	— 1 2
Avellino	1/2 coperto	—	9 0	3 0
Caggiano	—	—	—	—
Potenza	coperto	—	8 0	1 3
Cosenza	sereno	—	13 5	4 8
Tiriolo	sereno	—	11 0	— 1 0
Reggio Calabria	—	—	—	—
Trapani	sereno	calmo	15 3	10 7
Palermo	1/4 coperto	mosso	14 3	5 2
Porto Empedocle	sereno	calmo	14 8	8 5
Caltanissetta	sereno	—	12 0	5 0
Messina	coperto	legg. mosso	13 8	10 9
Catania	sereno	calmo	13 0	5 0
Siracusa	sereno	calmo	14 7	4 0
Cagliari	3/4 coperto	legg. mosso	14 0	3 0
Sassari	sereno	—	10 7	5 0

Direttore: G. B. BALLESIO. Tipografia delle Mantellate TUMINO RAFFAELE, *gerente responsabile.*